Compagni di viaggio 2

Città di Carmagnola
Assessorato alla Cultura

Palazzo Lomellini
Artecontemporanea

Amici di Palazzo Lomellini

con il patrocinio di

Regione Piemonte

Palazzo Lomellini
Artecontemporanea
Carmagnola

5 novembre – 5 dicembre 2021

Compagni di viaggio 2

Mostra a cura di Elio Rabbione
con la collaborazione di Gianfranco Gavinelli

Testi di
Gianfranco Gavinelli
Elio Rabbione
Davide Trotta

Progetto e realizzazione grafica
a cura di **Enrico S. Laterza**
èlater

Stampa ***TTR*** **di Razetto L. & C.**
Carignano (To)

Carmagnolamusei

Pro Loco Carmagnola

in collaborazione con

turismo Torino e provincia

Abbonamento musei Torino Piemonte

Volontario ...per la mia città!

Le Terre dei Savoia

Antiche Vie del Sale – Strade del mare

sponsor

Generali
Agenzia di Carmagnola
Viale Garibaldi, 45

Molineris Carmagnola
Caffetteria - Catering
Pasticceria - Gelateria

Palazzo Lomellini - Carmagnola

5 novembre – 5 dicembre 2021

Compagni di viaggio 2

Mostra a cura di **Elio Rabbione**

Un "viaggio" in comune, tra artisti e pubblico

La presenza di una nuova mostra collettiva, con opere di artisti delle Associazioni "**Amici di Palazzo Lomellini**" e "**Il Labirinto Artistico**", rappresenta in questo anno 2021 quel ritorno alla normalità che tanto abbiamo atteso.

Con ***Compagni di Viaggio 2*** riprende un itinerario ideale alla scoperta di tanti autori diversi, riuniti ad interpretare il rapporto con il tempo e con lo spazio della nostra società, nelle forme e nei contenuti che ognuno di essi può sentire ed esprimere attraverso la propria personalità.

Compagni di viaggio sono, quindi, gli oltre cinquanta artisti coinvolti nella mostra, perché insieme esplorano i risvolti di una realtà quotidiana, rielaborata dalla mostra in una narrazione corale ed armonica.
Compagni di viaggio sono, però, anche tutti i visitatori accompagnati lungo un percorso di sensazioni individuali ed emozioni collettive, che predilige il rapporto reciproco fra elementi diversi e che asseconda quella umana inclinazione, per sua natura volta a superare qualsiasi isolamento.

Nel titolo della mostra sono perciò racchiusi due concetti di fondamentale importanza: quello della socialità, della condivisione o della *compagnia* e quello della visita, dell'escursione o del *viaggio*, due situazioni a cui noi tutti ci auguriamo di non dover mai più rinunciare.

Il Vice Sindaco
e Assessore alla Cultura
Alessandro Cammarata

Se un'Associazione riprende i propri spazi e la propria vivacità

Torniamo a riappropriarci del tempo. E dei luoghi. Già lo dicevamo la primavera scorsa, soltanto pochi mesi fa, introducendo un'altra mostra, *"… di là dal fiume e tra gli alberi…"*, intorno al paesaggio, nelle stesse sale di Palazzo Lomellini: "*È ormai la vita di ogni giorno che finalmente torna ad appartenerci, in un tempo traballante, di incertezze, di progetti negati o accantonati, per quanto più da vicino ci riguarda di mostre varate e forzatamente allontanate dall'attenzione dello spettatore, che le insegue, che le reclama, che per troppi mesi se le è viste sottrarre*". Il pubblico ancora una volte sente la necessità di vedere uno spettacolo, di frequentare una sala di teatro o di concerto, un cinema senza che il nastro bianco e rosso lo separi da chi sta accanto, di entrare in un museo o in una galleria d'arte e senza troppe timori soffermarsi davanti ad un'opera, per rintracciare, al di là delle proprie, le emozioni del proprio vicino, i commenti, le delusioni o gli applausi da lungo tempo negati. Riappropriarci di uno spazio, delle sale del Lomellini, in questo caso per chi scrive, vuol significare ritrovare l'*input* del divertimento e della passione, organizzare innanzitutto, una preparazione più o meno lunga, sempre impegnativa, vuol dire riunire amici pittori e scultori, scovare personaggi nuovi, proporre e scegliere, formare progetti, vuol dire dare corpo ad un gruppo, ad un catalogo, ad un materiale pubblicitario, ad un pubblico da interessare attorno a questo o quel nome, a questa o quell'opera.

Soprattutto si è trattato di dare voce, tangibilmente, all'**Associazione "Amici di Palazzo Lomellini"**, nata sette anni fa e obbligata in questi ultimi due a dimenticare di essere un gruppo di artisti, vivace e aperto, classico e sperimentatore, che "si impegnerà nell'organizzare dell'attività espositiva e degli eventi culturali, nella ricerca di gruppi artistici e di gallerie private, del territorio e oltre, di riconosciuta eccellenza per fattive collaborazioni", come recita lo Statuto. Certo, ci siamo mossi, anche per mostre importanti – intorno al Seicento, sulla figura della donna e sul paesaggio attraverso gli autori degli ultimi quattro secoli – abbiamo colloquiato (ma ancora timidamente) con alcune gallerie o con piccoli musei, ma dovremmo e dovremo fare di più. Anche perché è il Lomellini a meritarlo, con le sue sale affacciate sulla piazza che è il centro antico e vitale della città, ricercate e pronte alle iniziative. Allora, alla lenta uscita dal tunnel della pandemia, ci siamo inventati ***Compagni di viaggio 2***, come avevamo inventato il primo *Compagni di viaggio* nell'aprile del 2017.

Un modo vitale di riconoscerci, di abbassare le mascherine, di riconfrontare le più antiche o recentissime opere prodotte. Una quarantina di artisti pronti all'appello. Visi abituali o per qualche tempo dimenticati, altri sconosciuti e altrettanto benvenuti. Il classicismo rivisitato delle ragazze di Sergio Ùnia, gli stati d'animo percorsi da Rita Scotellaro, che sanno di sofferenza ma anche di

energia pronta a rimettersi in gioco, gli abbracci ritrovati che possono anche coinvolgere gli alberi di Antonio Presti, ormai ricercati dalle gallerie d'Oltralpe e oltre, gli acciai e i legni di Mario Mondino, che danno vita ad armonie e a forme che già avevano riscosso in diversa occasione il successo dai frequentatori della nostra sede, le macchie di Guido Mannini, che ha (momentaneamente?) tralasciato i suggestivi panorami africani, attraversati dai suoi uomini blu, per affrontare prove nuove; i ceselli che danno anima e vita agli animali di Xavier de Maistre e ai suoi alberi frondosi o autunnali, che paiono dolcemente usciti da un mondo di fiabe, i quadri di Flaviana Chiarotto, che affondano le proprie radici nella terra e nelle atmosfere che stiamo dolorosamente vivendo, la consapevolezza di un presente e di un futuro sempre più guasti, anch'essi esempi di una nuova strada intrapresa felicemente dall'artista, il colore acceso e vibrante che domina, nei rossi, nei blu, nei gialli, nelle tele di Bruno Molinaro, ossequiose all'Impressionismo dei grandi Maestri.
Non citeremo tutti, ma per questioni di spazio scegliamo tra le eccellenze generali. Quindi almeno ancora l'immagine di qualche nascosto paese di Langa, caro a Pavese, certe luci e certe ombre sulla parete della vecchia casa tratteggiate da Daniela Bertolino, le spirali dorate di Angela Betta Casale, i tanti materiali con cui esprime emozioni tra moduli classici e appagate libertà nel regalare profili perfetti, piumaggi, tessuti; e poi i labirinti circolari inventati da Isidoro Cottino, l'uso dei legni fossili nelle sagome che ondeggiano tra realtà e irrealtà nelle opere di Giancarlo Laurenti, la leggerezza e le ariose suggestioni nei grappoli di piccole case o di oggetti che un mago saprebbe costruire nelle tele fantasiose di Carlo Dezzani, i luoghi vuoti, la ricerca trepidante di chi li possa abitare, la percezione del mistero negli acquerelli di Eleonora Tranfo, la felicità affidata ai colori dei fiori che trovano spazio nelle tele di Adelma Mapelli e Mariarosa Gaude, le bambine di Giacomo Gullo, che nell'eleganza d'altro tempo delle loro camere paiono uscite – all'ombra degli interventi di fascinosi quanto dispettosi fenicotteri rosa, per noi inaspettati – dalle pagine di Lewis Carroll.
Dicevamo sopra di "fattive collaborazioni". Immediatamente, quindi, abbiamo risposto in maniera positiva alla richiesta di Gianfranco Gavinelli di partecipare con il proprio gruppo, "Il Labirinto Artistico" alla mostra. Quindici artisti, un gruppo di validi pittori e di scultori che con materiali diversi dicono parole nuove ed efficaci, ospitato per l'occasione in queste sale a formare, per l'occasione, un unico sguardo sul mondo artistico che ci sta accompagnando. Lascio ad un'altra voce la loro presentazione, nella certezza che il pubblico che vorrà visitare l'esposizione ne sarà pienamente coinvolto.

Elio Rabbione

Associazione “Amici di Palazzo Lomellini”

Gli Artisti

Partecipano

Andreina **Bertolini**
Ines Daniela **Bertolino**
Angela **Betta Casale**
Martino **Bissacco**
Evelyn **Blum**
Raffaella **Brusaglino**
Giorgio **Cestari**
Flaviana **Chiarotto**
Isidoro **Cottino**
Ezio **Curletto**
Xavier **de Maistre**
Carlo **Dezzani** – **Dejan**
Franco **Fasano**
Roberta **Fassio**
Silvia **Finetti**
Mariarosa **Gaude**
Valentina **Giarlotto**
Giacomo **Gullo**

Lia **Laterza**
Giancarlo **Laurenti**
Pippo **Leocata**
Sara **Luciani**
Guido **Mannini**
Adelma **Mapelli**
Giulia **Martino**
Guglielmo **Meltzeid**
Mario **Menardi**
Bruno **Molinaro**
Mario **Mondino**
Nicoletta **Nava**
Antonio **Presti**
Luisella **Rolle**
Giacomo **Sampieri**
Silvana **Sargiotto**
Rita **Scotellaro**
Valeria **Tomasi**
Eleonora **Tranfo**
Sergio **Ùnia**

Ultimi compagni

2019, olio su tela, parte di dittico, 40x100 cm.

Ultimi compagni

2019, olio su tela, parte di dittico, 120x70 cm.

Nel soffice blu

2018, acrilico su tela, 70x70 cm.

La notte

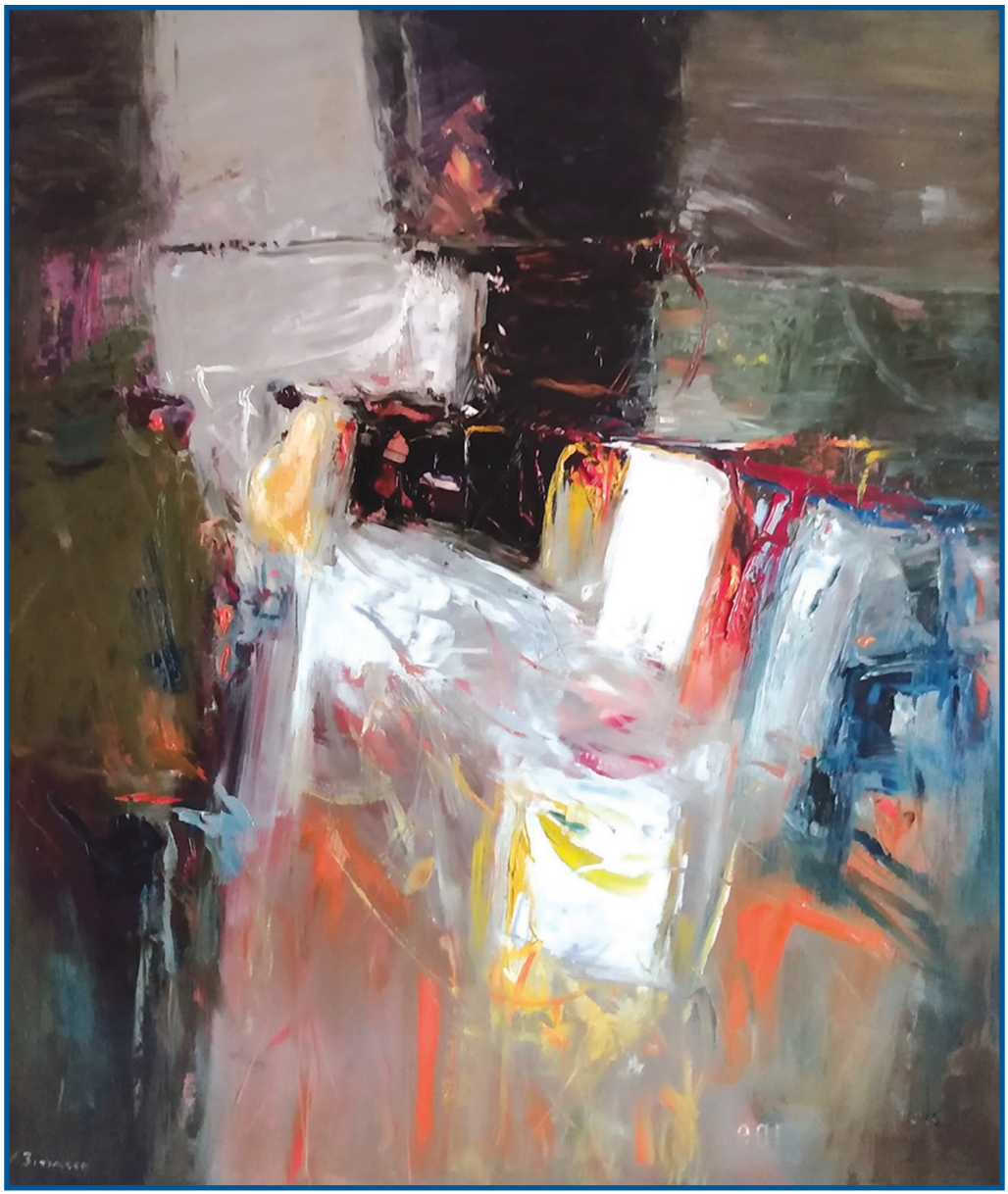
2021, olio su tela, 235x80 cm.

Il sussurro delle stelle

2020, tecnica mista su tela, 80x100 cm.

Vanità

2020, tecnica mista su tela, 80x80 cm.



Il percorso interiore

2020, olio su tavola, 100x85 cm.

La sinfonia dell'Universo

2020, olio su tavola, 100x85 cm.

Harwina

olio su tela, 40x30 cm.

Lorenzo

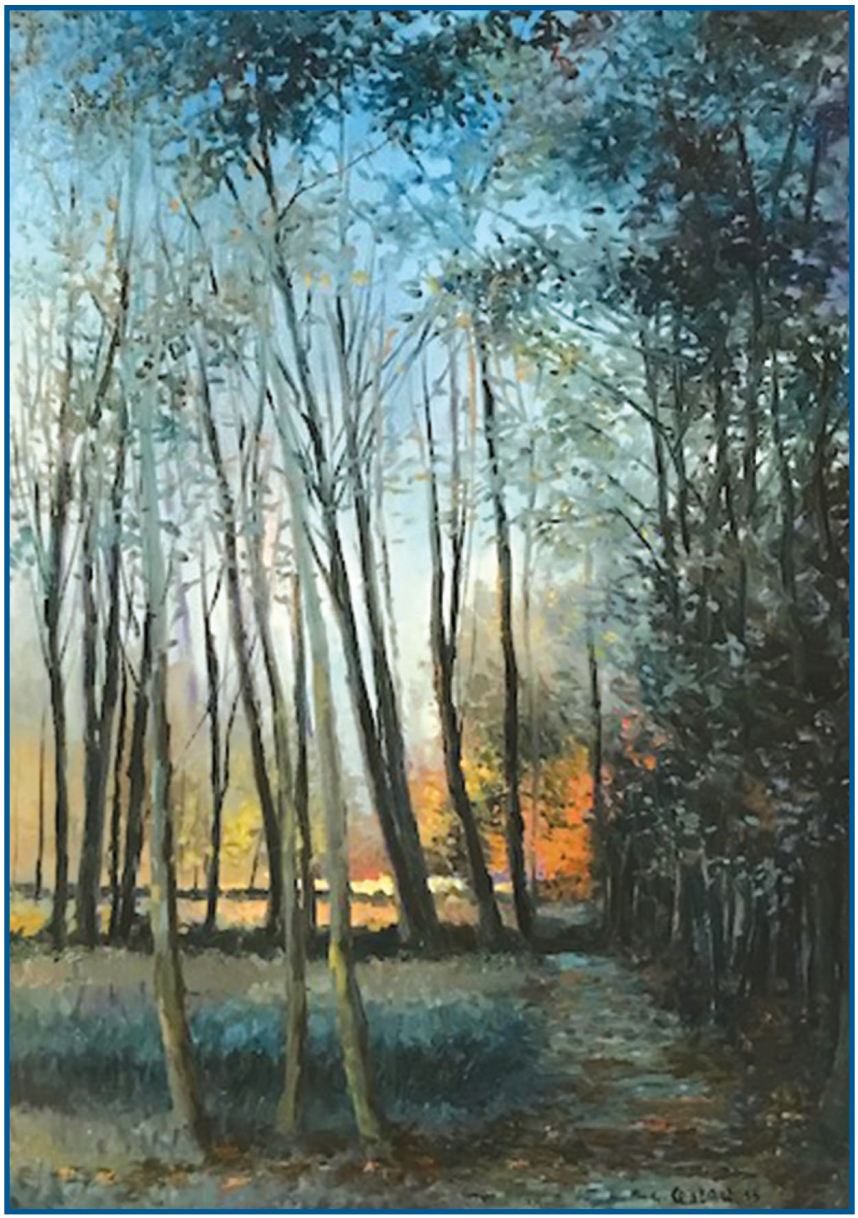
olio su tela, 60x50 cm.

Avanzano circondati dalle stelle

2020, tecnica mista su tela, 60x80 cm.

Senza fiato

2020, tecnica mista su tela, 60x80 cm.



Passeggiata tra i pioppi

2013, olio su tavola, 100x70 cm.

Composizione autunnale

2020, olio su tela, 70x70 cm.

Artico

2018, tecnica mista su tela, 70x80 cm.

Fuoco e acqua

2018, tecnica mista su tela, 50x70 cm.

Percorsi di vita

tecnica mista su tavola, tondo, diam. 50 cm., su fondo 62x62 cm.

Mandala n. 1

2021, tecnica mista su tela, 60x50 cm.

La gloria di Colui che tutto move...

2021, pittoscultura, tecnica mista, cretto su tavola con foglia d'oro, 53x73 cm.

Lo scrigno degli Dei

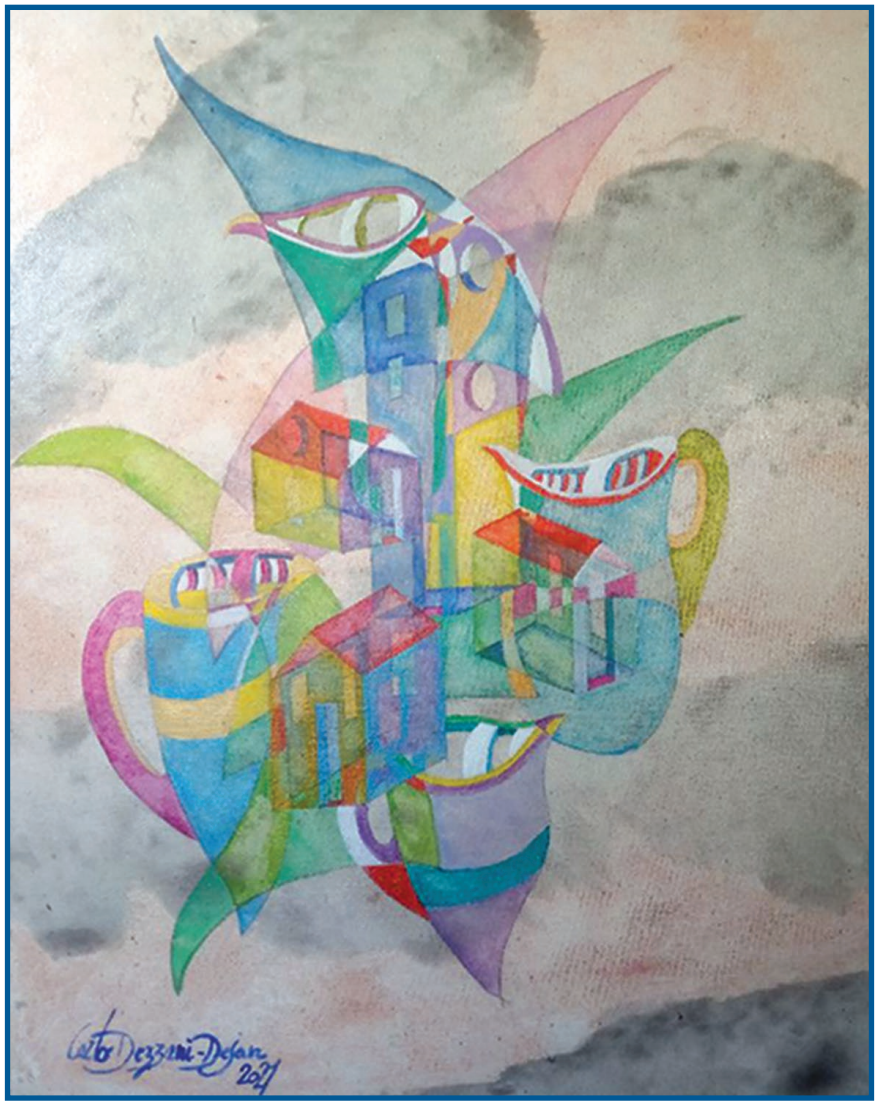
2021, pittoscultura, tecnica mista, cretto su tavola con foglia d'oro e rame, 50x52 cm.

Caprioli in amore
2018, acquaforte

Volpi in amore
2018, acquaforte

Il regalo

2021, olio acquerellato su tela, 70x50 cm.



Nel profondo

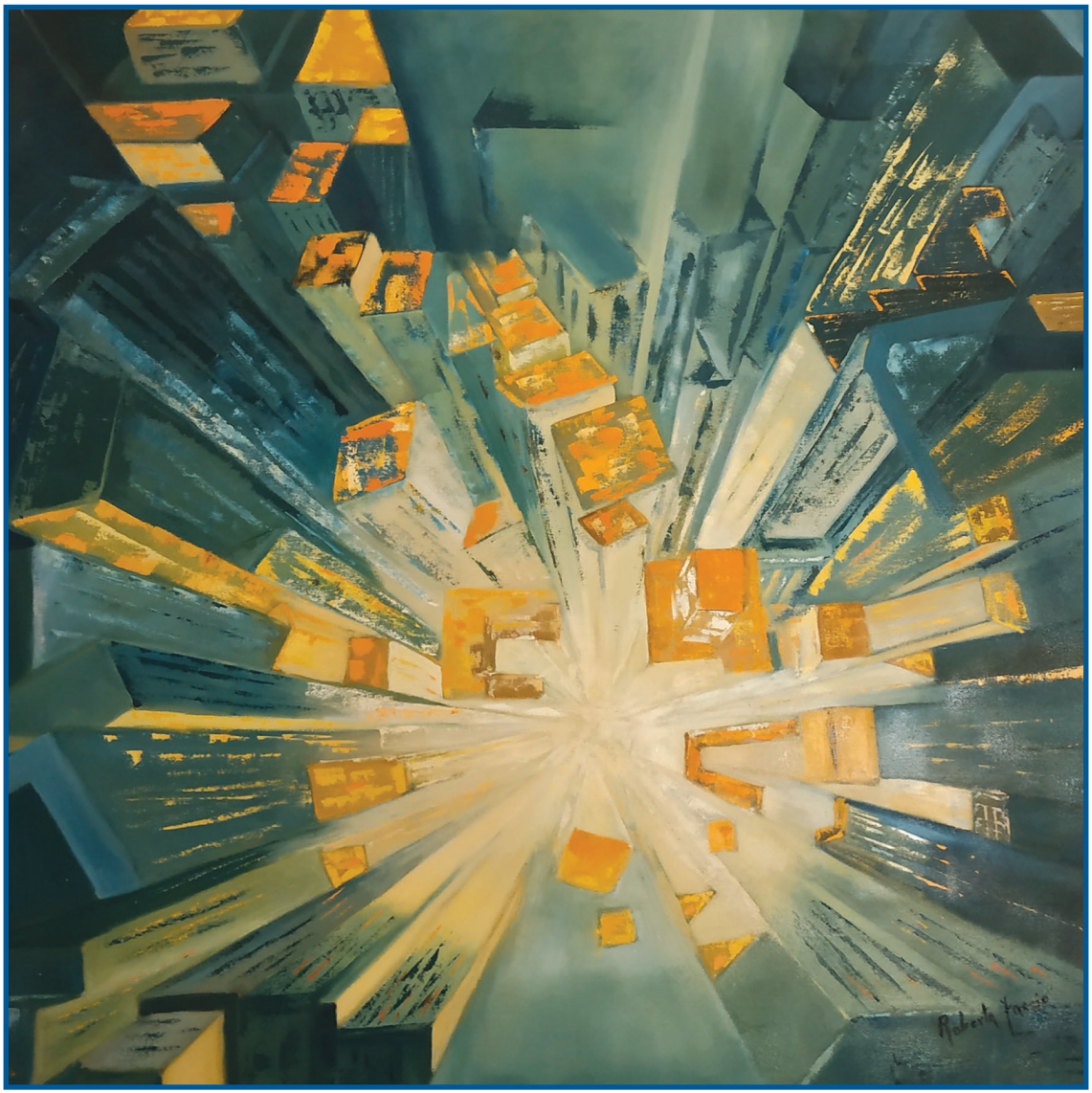
2021, olio acquerellato su tela, 50x40 cm.

Una pera a metà

2013, olio su tela, 70x50 cm.

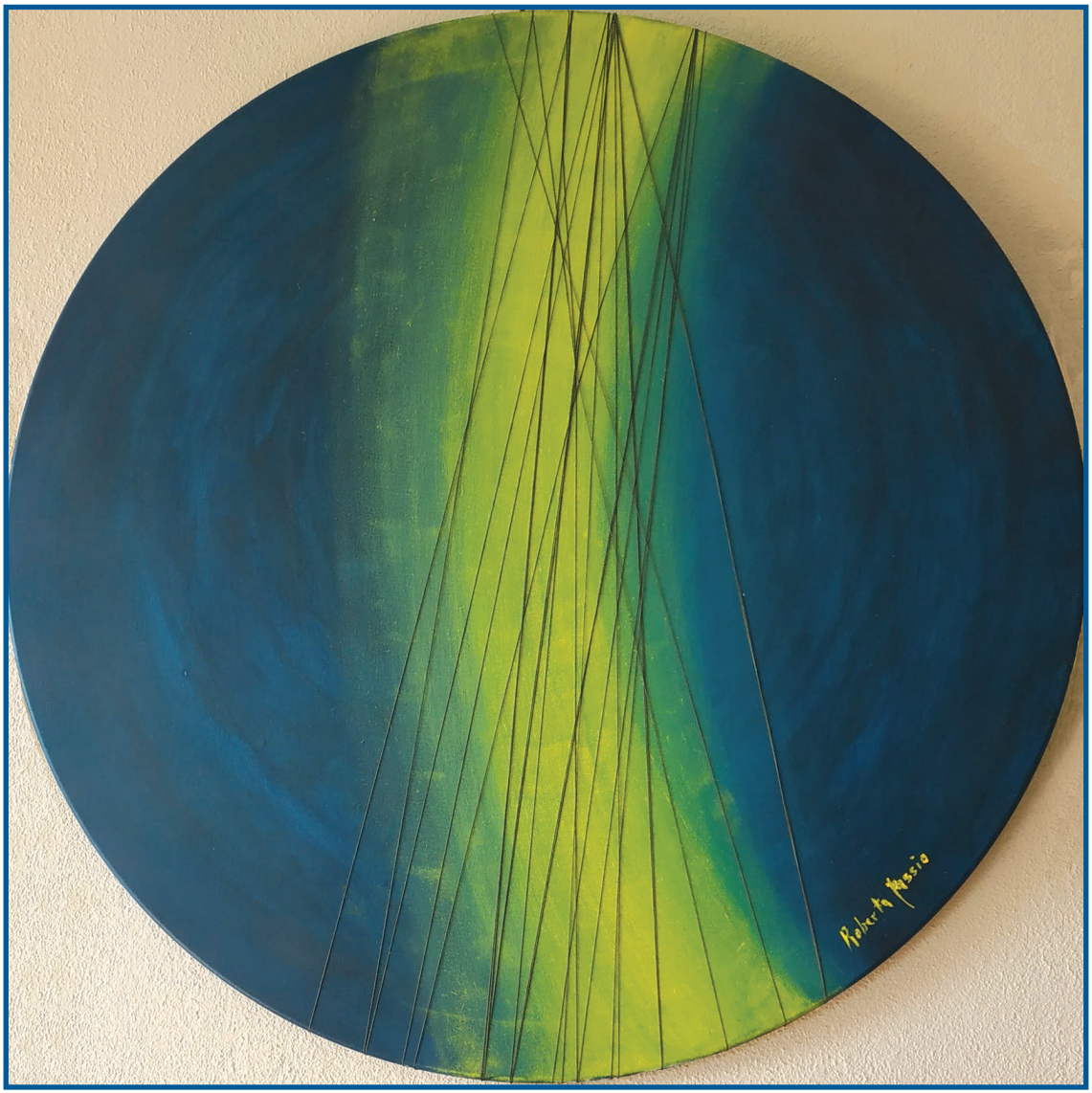
Trasparenze

2021, olio su tela, 70x50 cm.



Sguardo sulla città

2018, tecnica mista e olio su tela, 100x100 cm.

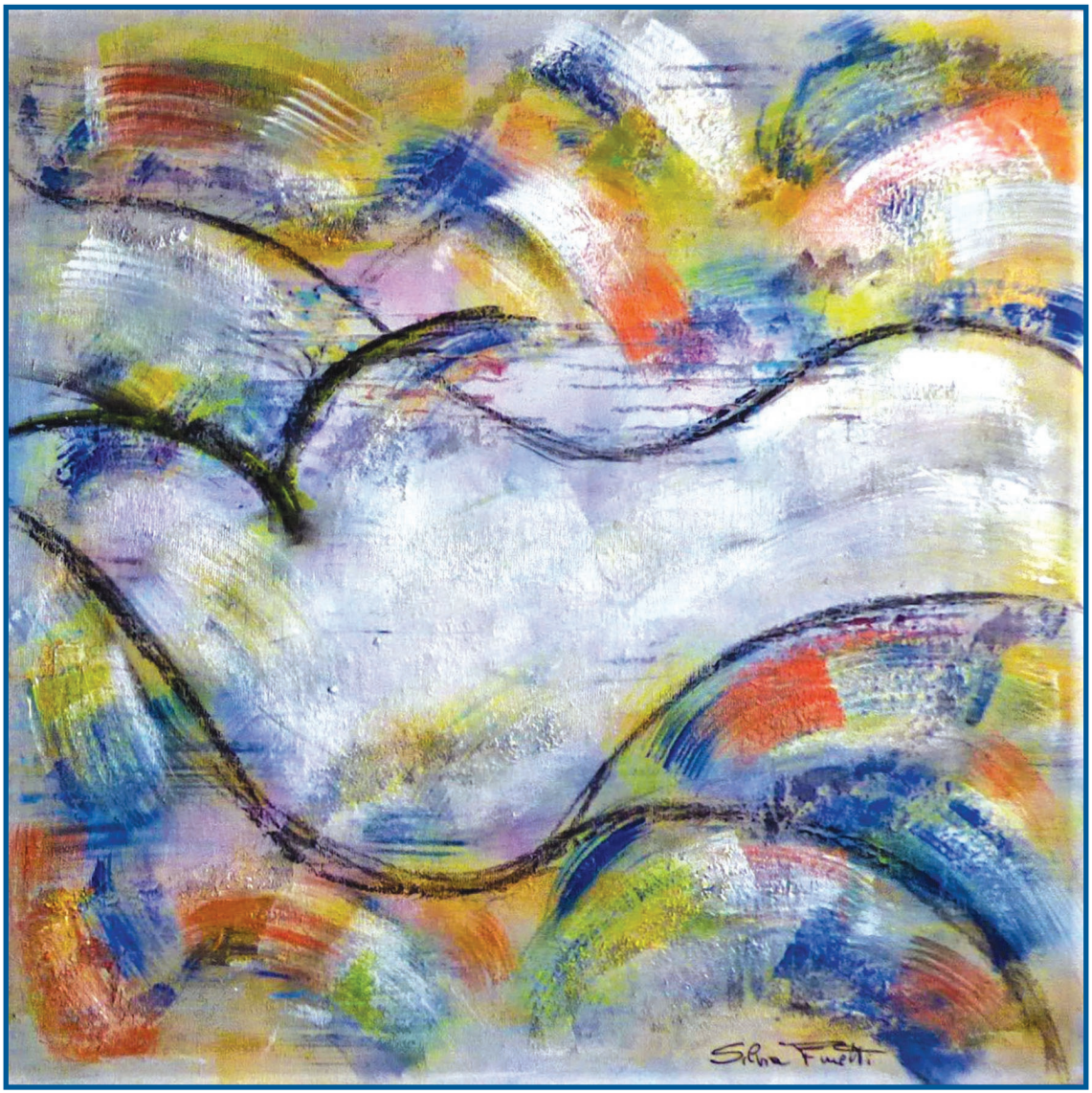


Desiderio d'infinito

2019, tecnica mista, tondo, diam. 70 cm.

Orizzonti #1

2019, tecnica mista su tela, 50x50 cm.



Orizzonti #2

2019, tecnica mista su tela, 50x50 cm.

Legamento trasformazionale

2021, olio su tela, dittico in verticale, 160x120 cm. (opera a doppio telaio, montabile in diverse posizioni)

Evoluzione

2021, olio su foglia oro su tavola, 60x100 cm.

Sublimazione

2019, acrilico su tela, 80x60 cm.

In dissolvenza

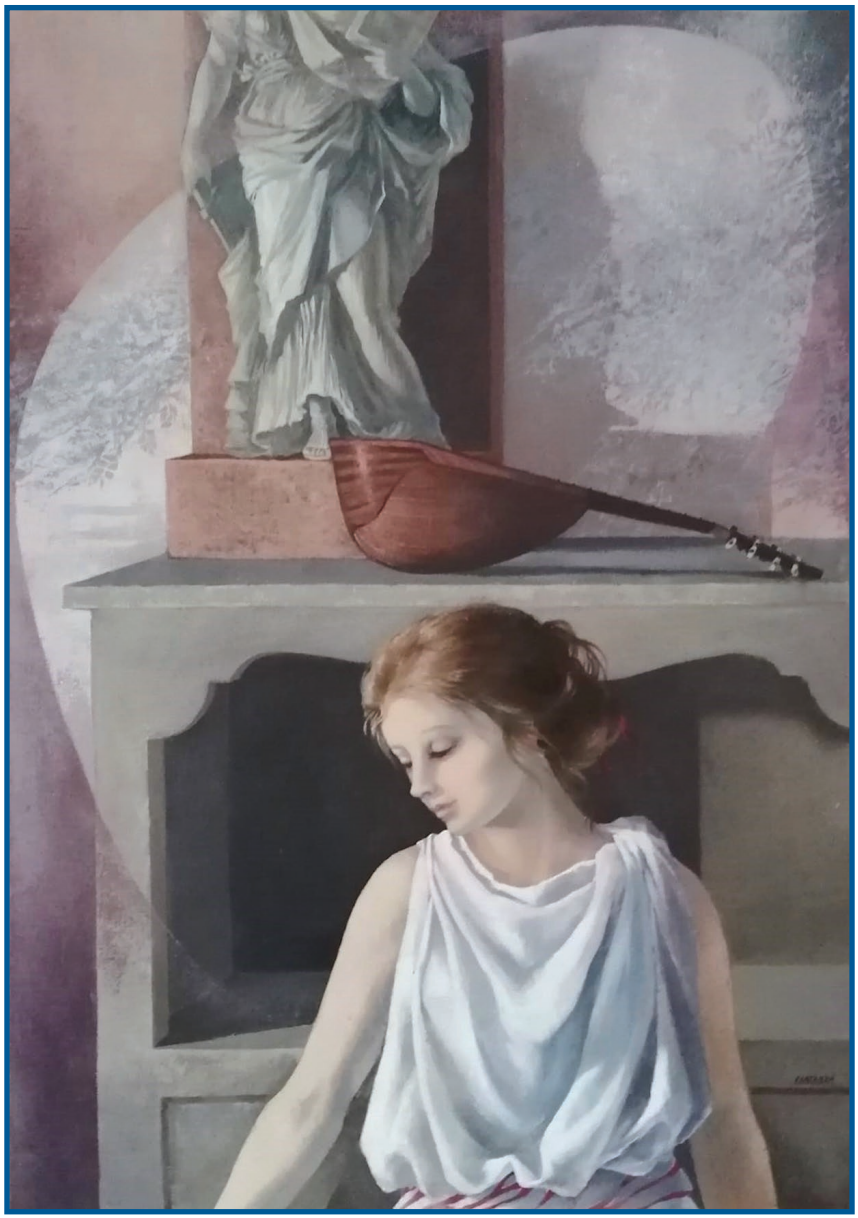
2021, olio su tela, 70x80 cm.

Non saltare sul tappeto

2018, olio su tela, 90x90 cm.

Togli le scarpe dal muro

2018, olio su tela, 90x90 cm.



Rapporto musicale

1984, acrilico su tela, 100x70 cm.

Novembre

1987, acrilico su tela, 100x70 cm.

Serpente marino

2015, legno composto, resine, colle, 40x120x30 cm.

Anubissauro

2016, legno fossile, 30x35x30 cm.

La Luna

2021, legni di *pallet* e acrilico, 104x126 cm.

Sotto il cielo di Sicilia

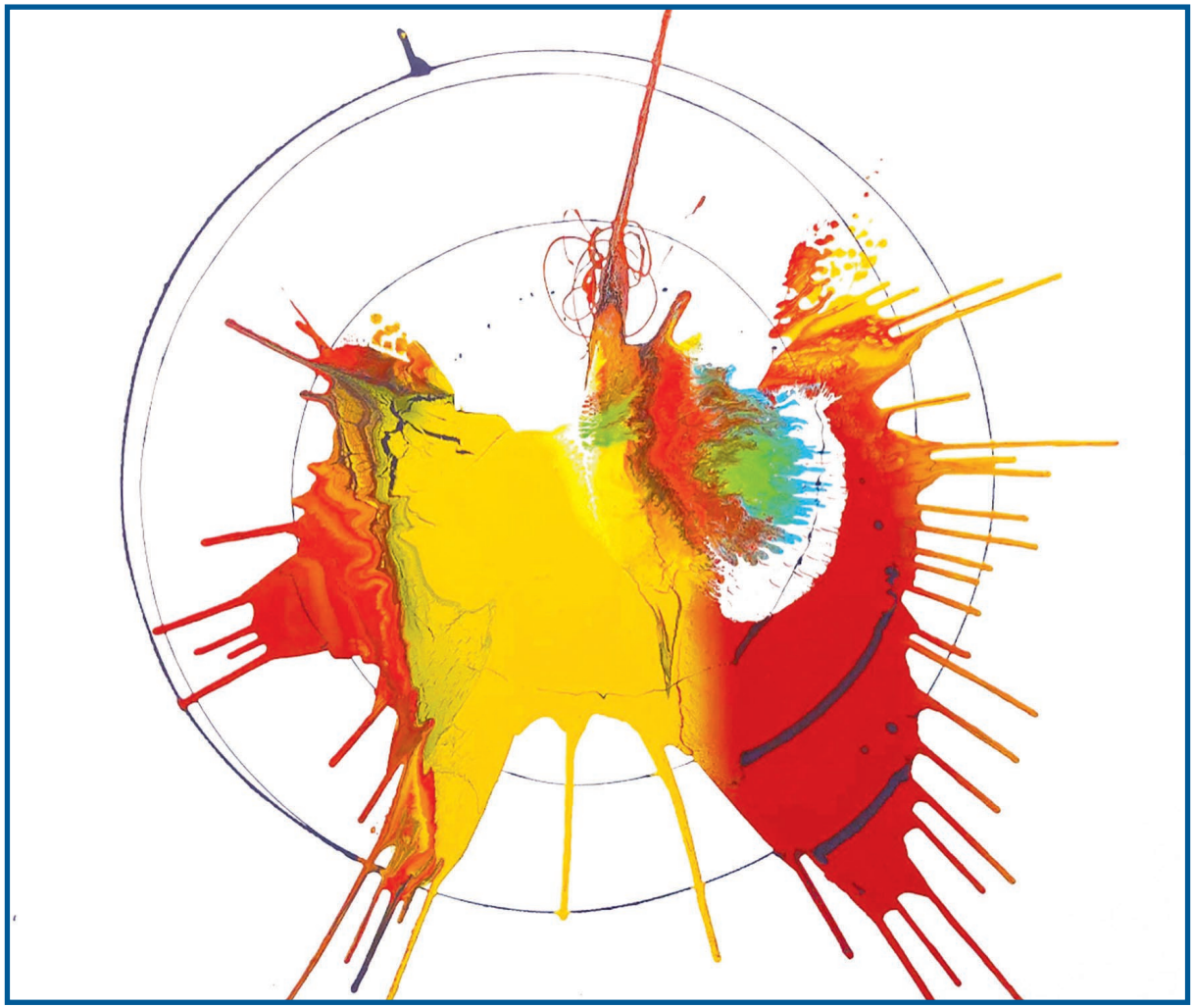
2021, legni di *pallet* e acrilico, 144x92 cm.

Bebe Vio

2019, acrilico su tela, 100x80 cm.

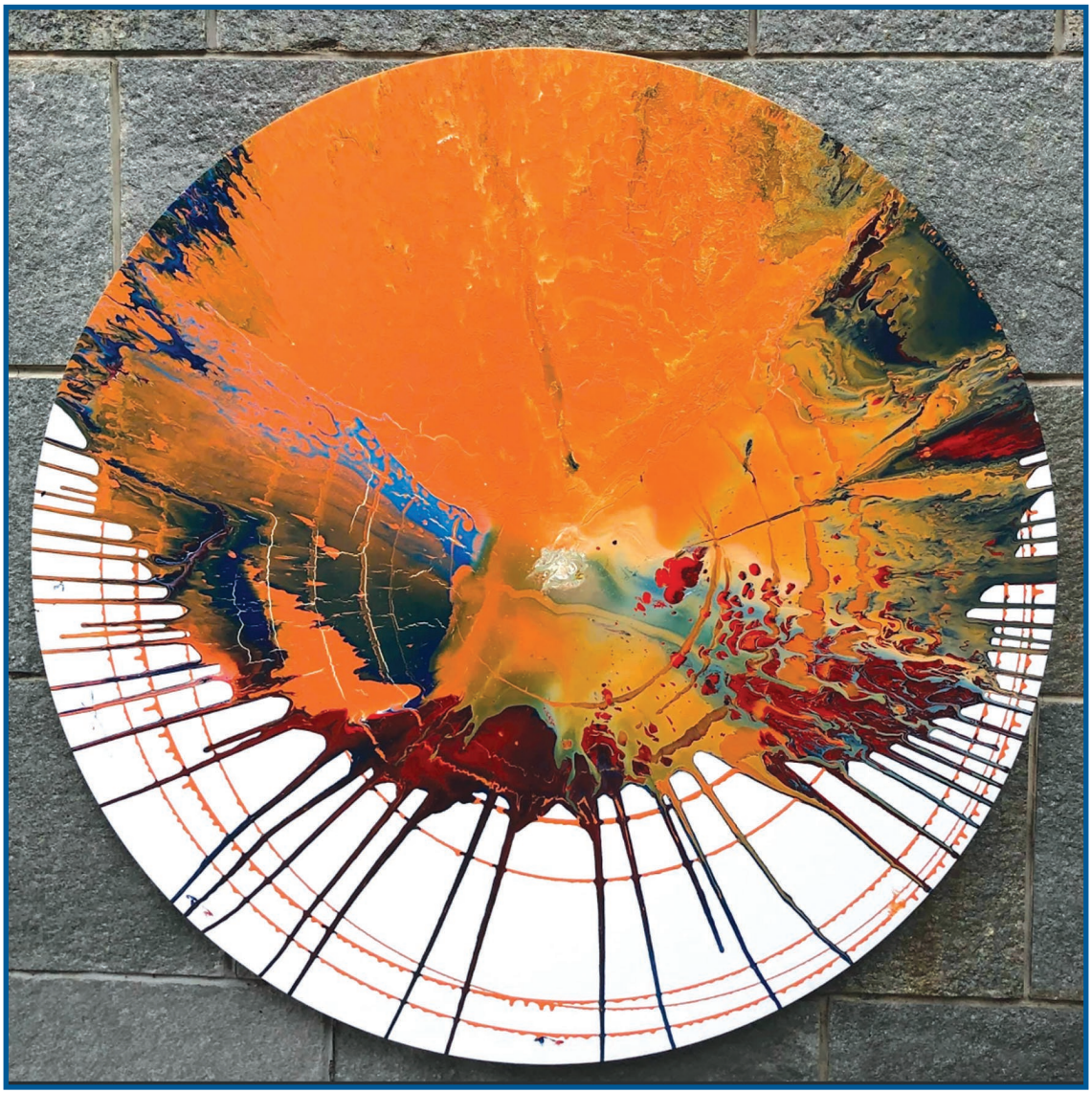
Nina Simone

2019, acrilico e pastello su tela, 100x80 cm.



Butterfly

2019, smalto su tela, 100x120 cm.



Impulso cromatico

2019, smalto su tela, tondo, diam.100 cm.

Loto in piena fioritura

2004, olio su tela, 100x70 cm.

Una distesa di tulipani

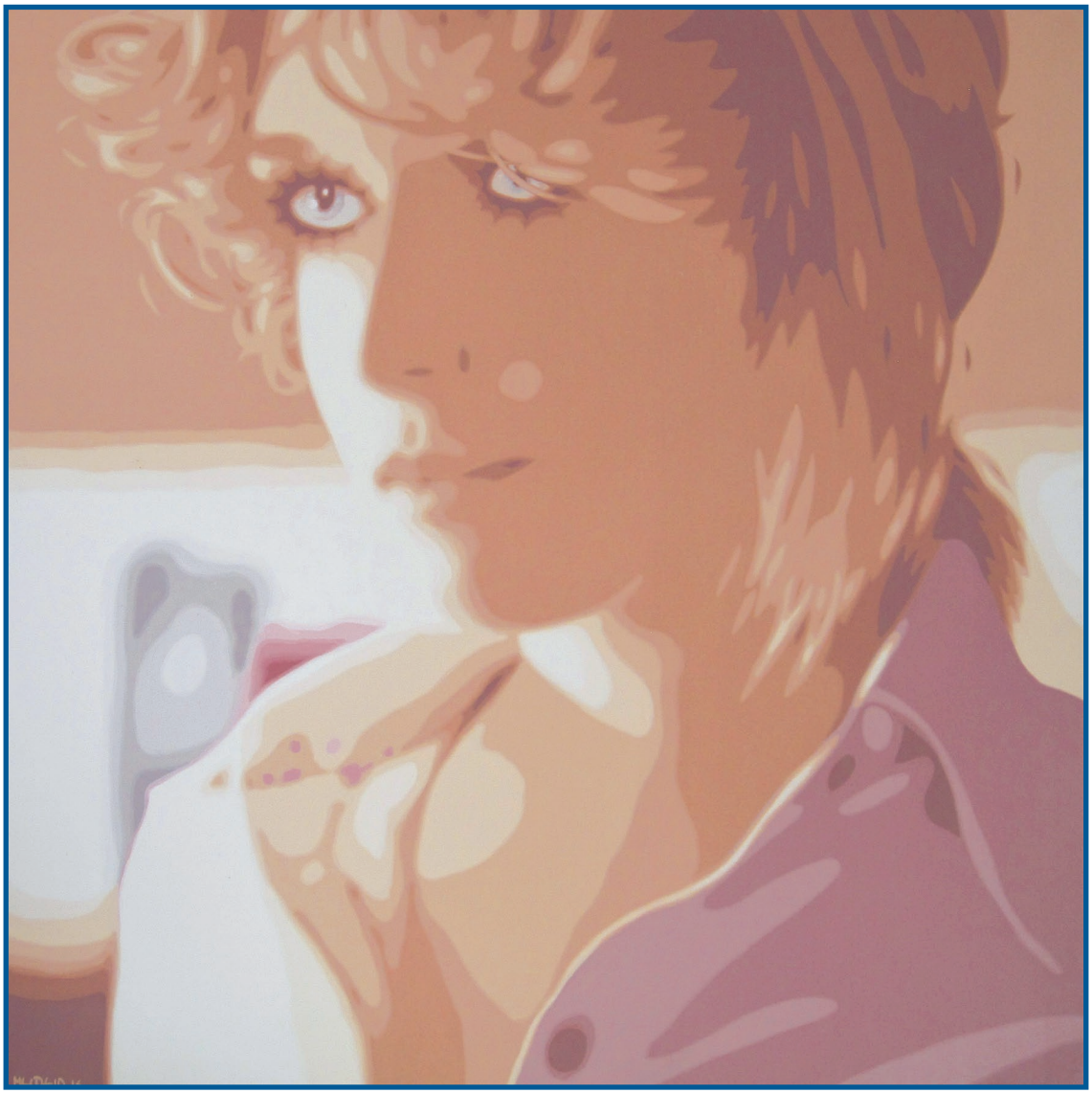
2004, olio su tela, 70x100 cm.

#Miimportadelpianeta, Pinguini

olio su tela, 100x70 cm.

Respiro ricordi

olio su tela, 80x120 cm.



Con la luce negli occhi

2016, acrilico su tela, 90x90 cm.

Fiori di melograno nel vaso di famiglia

2019, acrilico su tela, 100x80 cm.

Gli indifferenti

2019, acrilico su tela, 77x75 cm.

Senza tempo

2020, acrilico su tela, 93x74 cm.

Garden

2011, olio su tela, 60x60 cm.

Papaveri

2014, olio su tela, 40x50 cm.

Monile 2018

2018, acciaio al nickel-cromo, 170x40 cm.

Monile 2019

2019, legno di tiglio dipinto e inserti in plastica, 45x68 cm.

Do not disturb

2017, olio e acrilico su tela, 80x80 cm.

Incomunicabilità

2017, olio su tela, 80x80 cm.

Abbraccio arboreo
2021, acrilico su tela
100x50 cm.

Evoluzione
2021, acrilico su tela
100x50 cm.

Nebbia sul porto

2017, tecnica mista, 80x80 cm.

Canal Grande

2018, tecnica mista, 80x80 cm.

Una giornata al mare

2020, olio su tela, 100x100 cm.

Giuanass

2020, olio su tela, 100x80 cm.

Aspettando l'inverno

2021, olio su cartone telato, 70x50 cm.

Estate

2021, acrilico su tela, 50x70 cm.

Dal profondo

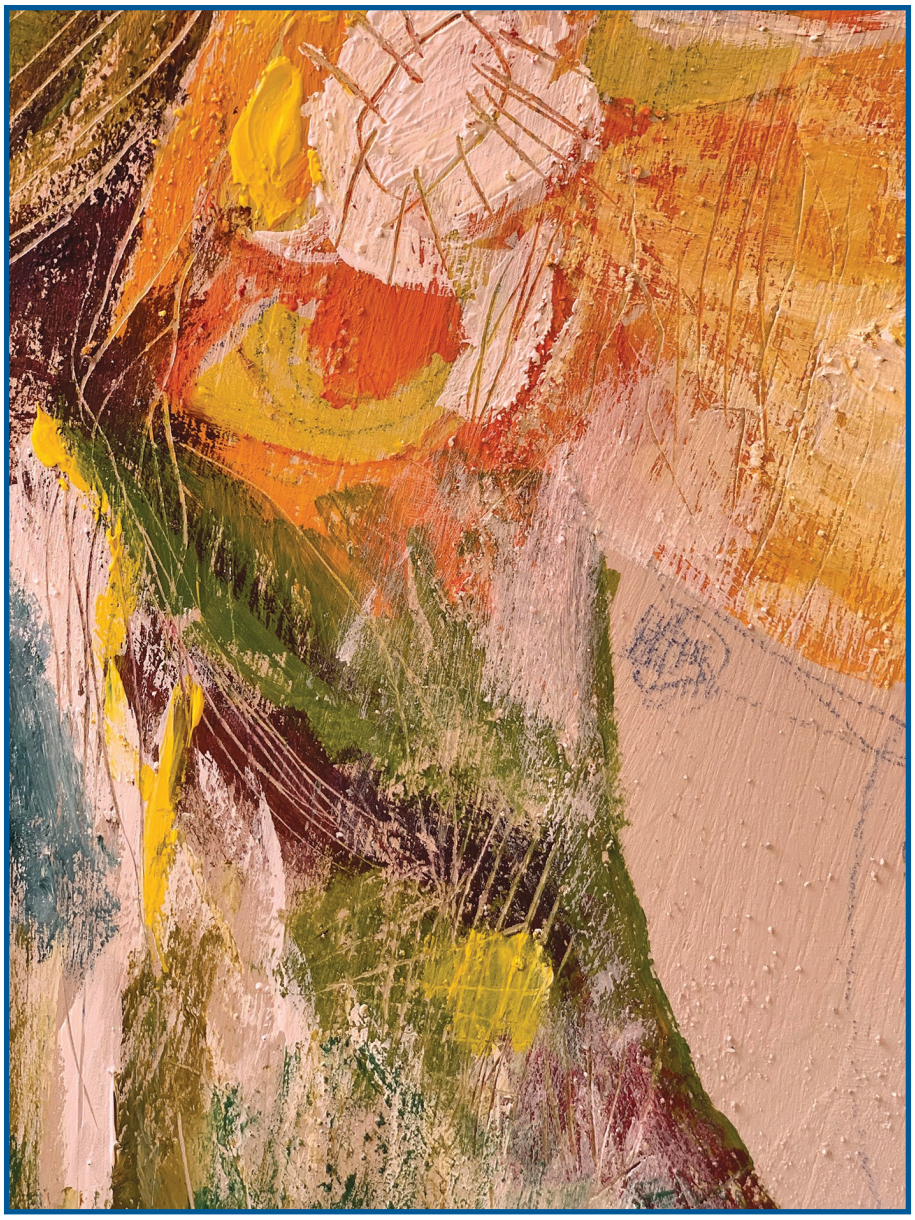
2018, olio su su tela, 110x84 cm.

Ri-nascente

2020, olio su tela, 70x90 cm.

New Paradise (part.)

2021, tecnica mista su legno, dittico, 80x120 cm.



New Paradise (part.)
2021, tecnica mista su legno, dittico, 80x120 cm.

L'assenza

2021, acquarello su tavola, 70x50 cm.

Atmosfera

2021, acquarello su tavola, 70x50 cm.

Bambina allo specchio
(Rossana)
1990, bronzo, 70x32x30 cm.

Bagnante con cappello (Giorgia)
2017, bronzo, 60x51x31 cm.

Associazione “Il Labirinto Artistico”

Gli Artisti

Il Labirinto Artistico

Cari amici,

molti di voi mi conoscono, per molti anni ho avuto il piacere di dirigere la sezione CRAL di Arti Visive della Regione Piemonte.

Sono stati momenti felici, in occasione dei quali ci siamo confrontati e sono nati spazi e amicizie che attraverso reciproci scambi hanno rinvigorito anche la passione per l'arte nelle sue varie manifestazioni, dalla pittura alla scultura fino alla ceramica.

Purtroppo il coronavirus ha provocato una battuta d'arresto in tutto il mondo, anche nell'Arte, e solo ora lentamente è iniziata una ripresa.

L'augurio che rivolgo a tutti gli Artisti è di conservare sempre la parte migliore di se stessi e cioè il bambino presente in ognuno, quella parte ancora sana che ci fa rivivere emozioni, sentimenti e ci dona il piacere di passare momenti indimenticabili.

Questo nuovo gruppo, "**Il Labirinto Artistico**", nome allusivo all'intrico di strade che, pur rendendo ardua la via d'uscita, chiede un costante impegno nel tentativo di reperirla.

Tale si presenta l'arte nelle sue numerose interpretazioni, non un sentiero univoco già battuto, ma infinite strade suscettibili di abbandono e di ripresa in vista di un obiettivo che, anche una volta conseguito, può essere rimodulato, ridefinito tante volte quante innumerevoli sono le combinazioni dell'umano intelletto.

Concludo ringraziando l'Associazione "Amici di Palazzo Lomellini" e il suo Presidente, dott. Elio Rabbione, con cui abbiamo collaborato felicemente, e le stupende sale espositive che ci hanno accolti. Ringrazio inoltre tutti gli artisti che hanno preso parte a questo evento, dando lustro all'iniziativa e a questo splendido Palazzo.

Grazie a tutti.

Gianfranco Gavinelli

Partecipano

Corrado **Alderucci**

Giorgio **Benci**

Sergio **Bilucaglia**

Adriano **Carpani**

Germana **Eucalipto**

Gianfranco **Gavinelli**

Carla **Ghisolfi**

Angela **Maisano**

Elena **Radovix**

Maurizio **Rinaudo**

Adelaide **Scavino**

Simonetta **Secci**

Rodolfo **Trotta**

Olivio **Vacchina**

Dede **Varetto**

Il ruolo dell'arte tra filosofia, scienza e... covid

La recente pandemia, certo in fase calante, eppure ancora al centro del dibattito, impone delle riflessioni come tutti quei fenomeni storici che sconvolgono le umane vite. Giunta del tutto inopinata, ha messo a nudo i limiti di una scienza che fino a poco prima pareva invincibile, ricordando all'essere umano la sua essenza finita e fragile, se è vero che ancora oggi le misure contenitive messe in atto paiono reggersi su equilibri davvero precari. Il paradosso della scienza sovrana sta nella difficile convivenza tra consapevolezza dell'umana finitudine scolpita a mo' di sentenza dagli studi scientifici e senso di onnipotenza derivato alla scienza stessa da tale consapevolezza: in buona sostanza, la professione di umiltà sottesa alla scoperta deve fare i conti con la frequente protervia dello scopritore. E, si sa, più in alto si sale più la caduta può essere dolorosa. Pertanto lo scompaginamento provocato dalla catastrofe covid, al netto delle innumerevoli morti, deriva anche dal colpo inferto alle certezze di una scienza forse dimentica delle parole di un celebre filosofo del '900, Popper, "*la scienza non poggia su un solido strato di roccia […], è come un edificio costruito su palafitte*". Tali parole esprimono la *dimensione fluida* del sapere scientifico, mai definitivo, bensì suscettibile di continue integrazioni ed emendamenti. E qui sta il *vulnus*: una volta scienza e filosofia erano facce della stessa medaglia, sorelle indissolubilmente legate, tanto che i filosofi greci che spiegavano le cause dell'origine dell'universo erano gli stessi che si diffondevano in riflessioni di natura etica, politica, sociale. Filosofia e scienza sono complementari, in quanto la scienza necessita dei correttivi della filosofia, la sorella in certo senso più modesta che induce a riflettere sui risvolti morali legati agli esiti della scienza. L'irreparabile separazione delle due sorelle, sancita dal disprezzo mostrato in molti casi da scienziati verso la filosofia, accusata di essere obsoleta e non al passo coi tempi, è ulteriore sintomo della sbornia della scienza che, nella sua pretesa superiorità, si è in realtà indebolita, perché privata di quel terzo occhio che porta anzitutto all'analisi interiore, all'analisi di se stessi e dei propri limiti: *Me prius scrutor, deinde hunc mundum* ("prima scruto me stesso, poi questo mondo"), per dirla con Seneca, nell'*Epistola a Lucilio*, 65. E se l'arte è filosofia in immagini, per la portata delle riflessioni e delle tematiche affrontate nel corso dei secoli, ben si comprende il ruolo che spetta a questa disciplina, da sempre destinata a essere ancor più *incisiva*, poiché può sfruttare il potere visivo, immediato e quindi di più facile presa sullo spettatore. L'arte può scolpire in maniera più efficace il proprio messaggio, in virtù del linguaggio adottato che nella sua mutezza risuona paradossalmente più nitido, quasi rintocco di campana, chiamando tutti a raccolta. La magniloquenza dell'arte sta nell'essersi ritagliata un ruolo di interprete privilegiato dei disagi, delle contraddizioni, dei mali delle società di tutte le epoche: insomma, l'arte ha tratto linfa e grandezza dalla narrazione

delle miserie umane che un pennello o uno scalpello possono sublimare in una vicenda unica e irripetibile, quella della storia universale. Tale storia, attraversando le barriere dello spazio e del tempo, instaura, per così dire, un ponte di collegamento tra epoche e le fa sentire molto più vicine di quanto la percezione comune possa avvertire. Ed è così che l'uomo 2.0 dei tempi del covid può scoprirsi assai vicino all'uomo della Grande Peste del '300 proprio grazie all'arte. Viene in mente, per esempio, *Il trionfo della morte*, anonimo, del 1446, conservato nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis a Palermo: dall'attenzione profusa sulla morte di personaggi illustri quali vescovi, frati, papi, poeti, damigelle, cavalieri pare che l'autore voglia soffermarsi sul carattere "livellatore" della morte provocata dall'epidemia di peste che, indifferente all'appartenenza sociale e allo statuto economico, falcia tutti in egual maniera, rivelandosi forse l'unica in grado di ripristinare un'eguaglianza altrimenti insperata. Affiorano alla memoria le parole di Seneca, la cui opera è improntata alla concezione della vita come preparazione alla morte, dinanzi alla quale, spogliati di onori e ricchezze, siamo tutti uguali, a ulteriore conferma della complementarità di arte e filosofia, depositarie di messaggi affini se pur con linguaggi differenti. Per quantità di morti e terrore diffuso la pandemia odierna è stata da più parti assimilata a una guerra, paragone non così peregrino, considerata la portata sconvolgente su più fronti, da quello sociale a quello economico, politico, umano. A questo proposito, viene in mente la celerità con cui Picasso compone *Guernica*, come denuncia di orrori e follie della guerra civile, che diviene così occasione di acuminare il dettato cubista, qui perseguito con risultati eccellenti, forse a maggior ragione per il carattere sofferto e la tematica d'attualità affrontata. Senza diffonderci sulle cause, è opinione comune che oggi l'arte abbia esaurito la propria funzione e sia ridotta ad arido ornamento o esercizio retorico: se in parte è vero questo assunto, nella storia talora occorrono *scosse forti* per ridare *impulso* a qualcosa che ha perso vigore. Pertanto la recente pandemia può essere un'opportunità per l'arte di ritrovare la propria strada, ricuperando l'antico ruolo di interprete della società e dei fenomeni in atto. Una sorta di faro capace di gettare una luce atta, se non a indicare la strada del ritorno, almeno a far capire a che punto ci siamo persi.

Davide Trotta

Tra le onde

2019, arilico su tela, 60x50 cm.

Su orizzonti diversi

2021, acrilico su cartoncino telato, 70x50 cm.

A casa del collezionista

2014, olio su tela, 40x50 cm.

Legna accanto all'uscio di casa

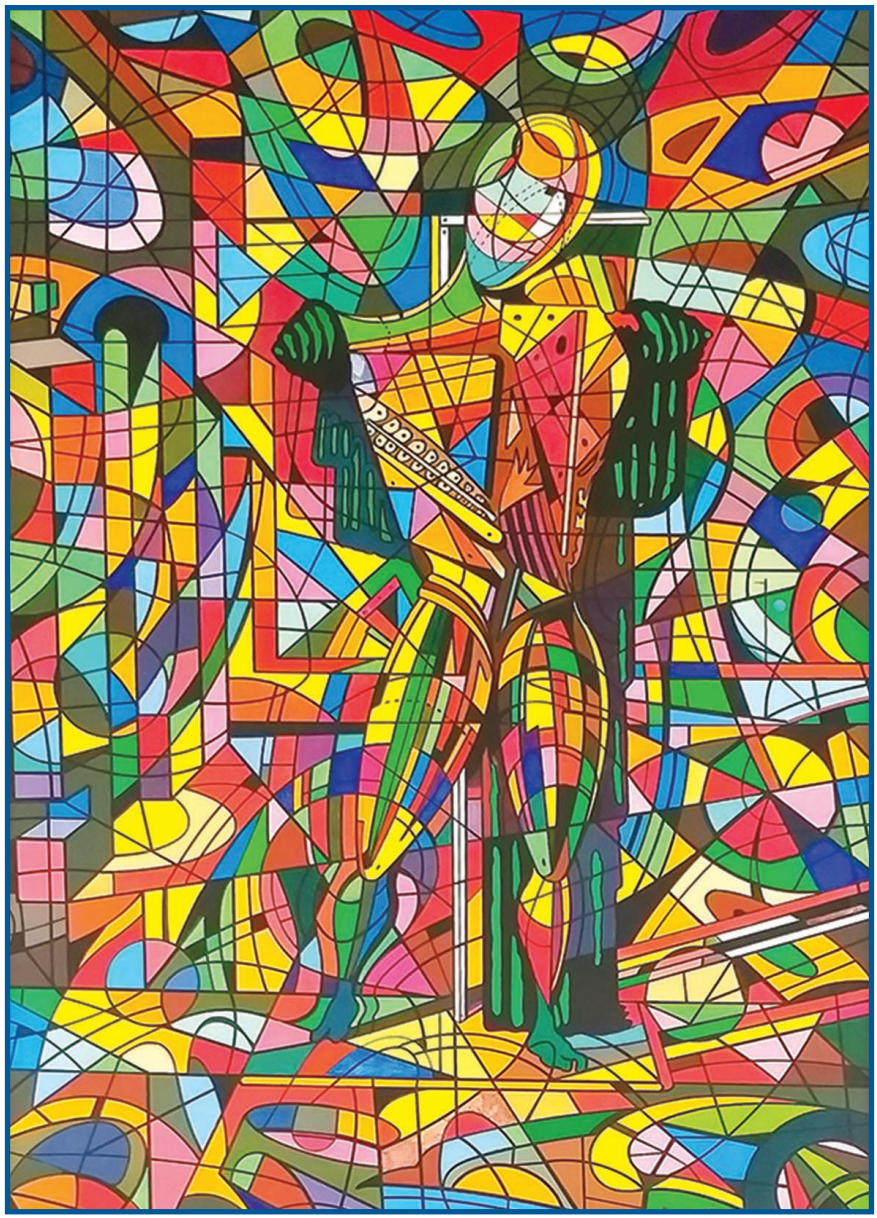
2015, olio su tela, 40x80 cm.

Mistero

2006, acrilico, 50x35 cm.

Damocle

2018, acrilico, 50x70 cm.



Il trovatore, Omaggio a Giorgio de Chirico

2020, acrilico su tavola, 70x50 cm.

Ritratto di Giorgio de Chirico, Omaggio al Maestro

2021, acrilico su tavola, 70x50 cm.

Homo

refrattario, 58x30 cm.

Appunti di un viaggio

2021, refrattario e ferro, 200x150 cm.

Il tempo che fu

2006, olio su tela, 50x70 cm.

Chieri tra le nuvole

2008, olio su tela, 50x70 cm.

La pappa

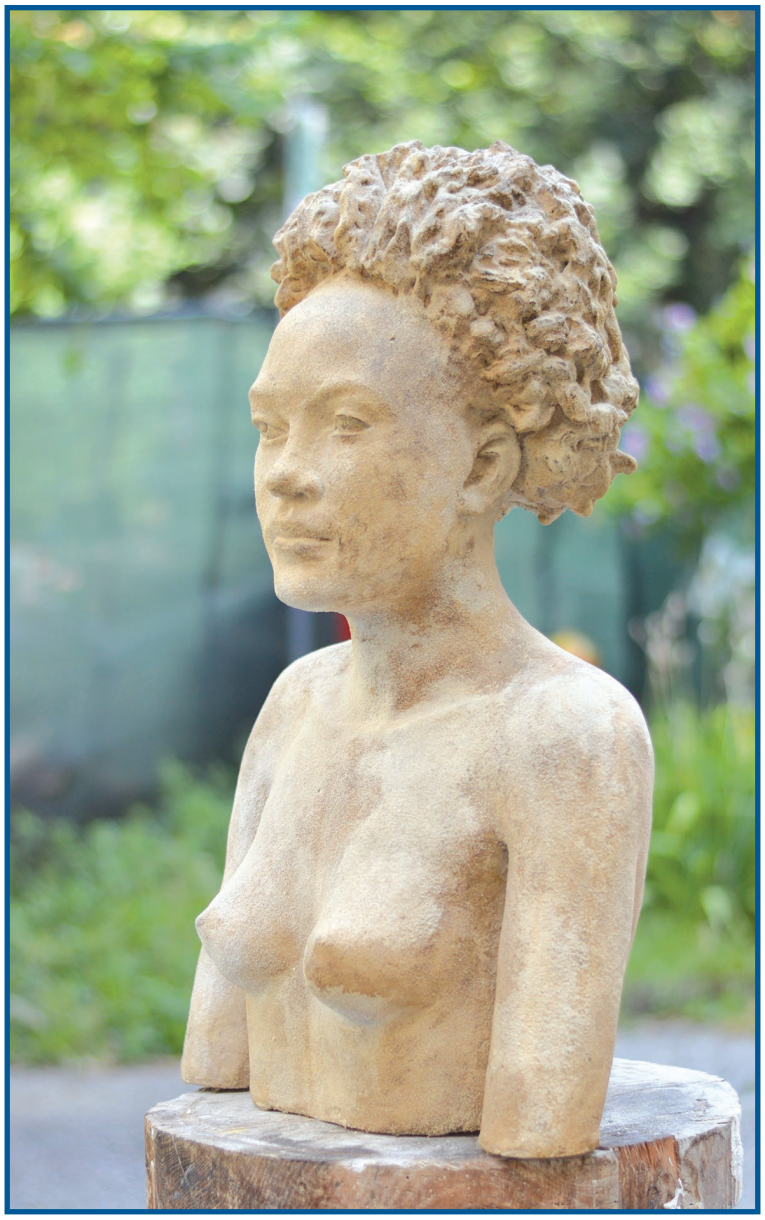
2021, acquerello, 60x45 cm.

In volo

2021, acquerello, 60x45 cm.

Le mani del tuffatore

2010, bronzo, 35x34x21 cm.



Ragazza sudamericana

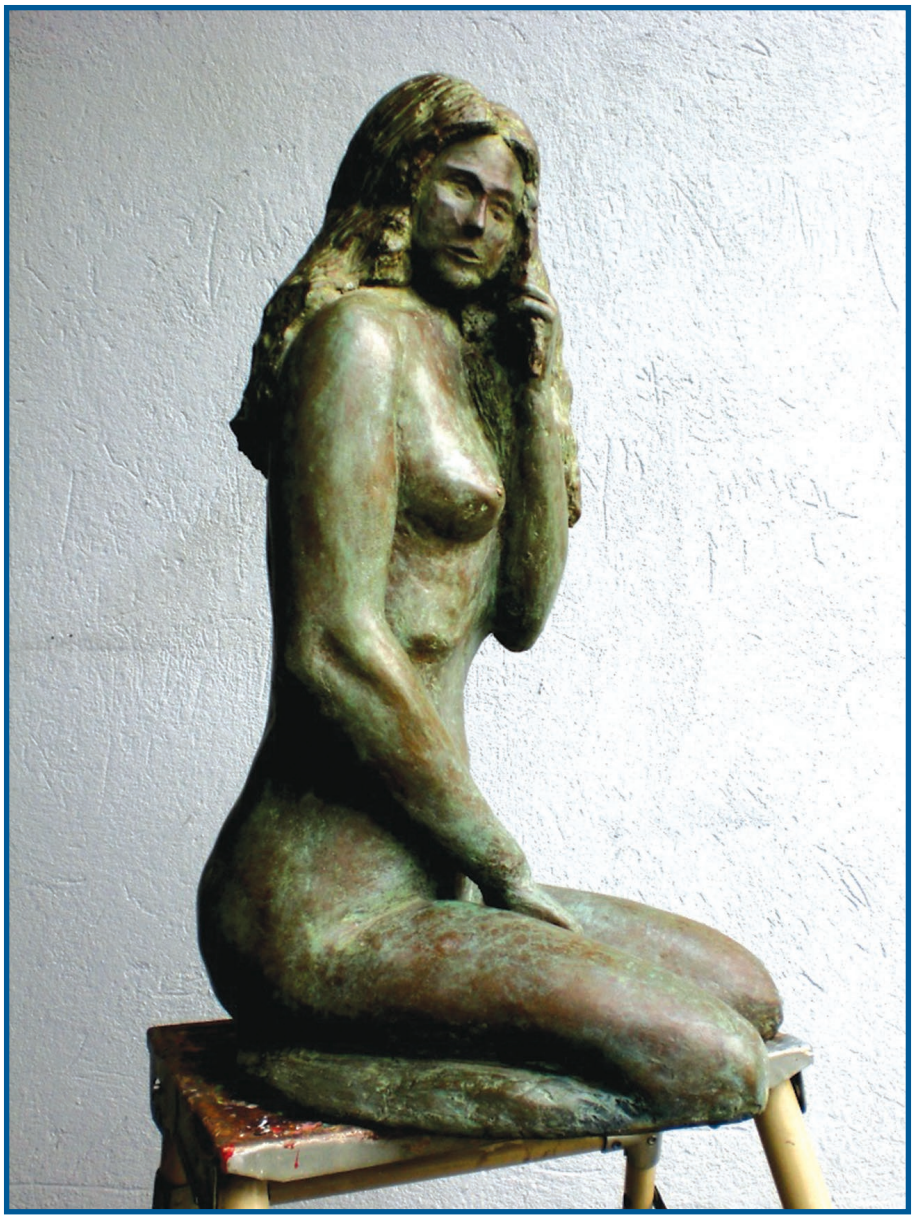
2019, gesso colorato con infuso di caffè, ricoperto di sabbia fine, 70x34x21 cm.

Ritual

2015, cemento, *gasbeton*, gesso, 83x53 cm.

Aspetta che si asciughi lo smalto

2017, marmo bianco di Carrara, 43x25 cm.



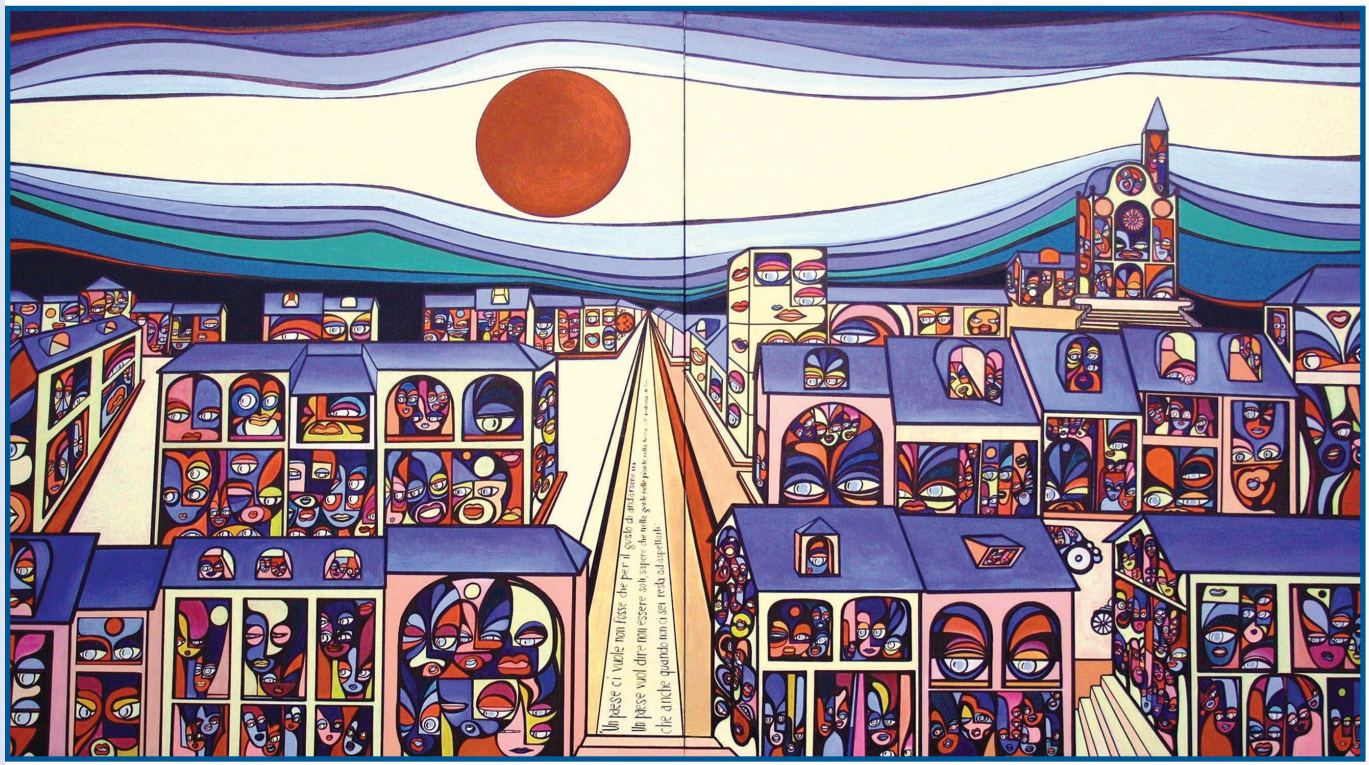
Laura, Femminilità

1978, bronzo, 75x35x45 cm.

Un Mondo per noi

2016, resina e metallo, 70x55x40 cm.

(scultura presentata da Vittorio Sgarbi nel 2017 al Teatro Dal Verme in Milano)



Un paese ci vuole

2011, acrilico su tela, dittico, 100x90 cm. ciasc.

Humanitas

2013, acrilico su tela, dittico, 100x70 cm. ciasc.

Inevitabili mutamenti

2020, acrilico su *medium density*, 50x72 cm.

L'11 marzo 2020

2020, acrilico su *medium density*, 80x70 cm.

La modella

2007, olio su tavola, 70x50 cm.

Anna

2018, olio su tavola, 80x60 cm.

Neve ad alta quota

1995, olio su tela, 70x70 cm.

Laigueglia

2006, olio su tavola, 30x40 cm.

Francy

2020, olio su tela, 80x80 cm.

Rêve

2020, olio su tela, 80x80 cm.

Biografie
Riflessioni
Critiche

Andreina **Bertolini**

Andreina Bertolini, nata a Torino, vive e lavora a Grugliasco. Laureata in Architettura, ha frequentato corsi e studi di pittura dei maestri Piccioni, Lobalzo, Andreoli, Mapelli e Pasquero. Ha al suo attivo mostre collettive e personali, concorsi nei quali ha conseguito premi e riconoscimenti in ambito nazionale.

Ho incominciato a dipingere attratta dalle cose che mi piacevano, principalmente dalla natura, paesaggi, fiori, animali e soggetti figurativi. Ho capito così che l'arte aiutava a "realizzare" i propri sogni. Poco per volta mi sono resa conto che questo non era solo un mezzo per crearsi momenti di evasione, per far riposare la mente e far parlare il cuore, ma diventava una necessità.
Un artista, quale sia la sua arte, realizza le sue opere perché un fuoco gli brucia dentro, ha un bisogno insopprimibile di esprimersi. Ogni opera realizzata è personale e privata, una immagine di sé, nella quale trasmettere con la personale sensibilità, sensazioni ed emozioni, ma anche sofferenze e frustrazioni.
Lascio ai miei lavori il compito di parlare di me stessa.
Con le proprie opere però si ha anche il privilegio di sollecitare negli altri nuove e diverse emozioni, suscitare entusiasmo, prendere atto di situazioni o ingiustizie sociali. La propria arte, allora, non è più solo per sé ma diventa per tutti, per il piacere che anche altri continuino a gioire, penso che questo sia in qualche modo il dovere di ogni artista.

"L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni."
(Pablo Picasso)

Email: andreina.bertolini@libero.it
Sito: www.andreinabertolini.com

Ines Daniela **Bertolino**

La notte

Ma la notte ventosa, la limpida notte
che il ricordo sfiorava soltanto, è remota,
è un ricordo. Perduta una calma stupita
fatta anch'essa di foglie e di nulla./
Non resta,
di quel tempo di là dai ricordi,/
che un vago
ricordare.

Talvolta ritorna nel giorno
nell'immobile luce del giorno d'estate,
quel remoto stupore.

Per la vuota finestra
il bambino guardava la notte sui colli
freschi e neri, e stupiva di trovarli/
ammassati:
vaga e limpida immobilità. Fra le foglie
che stormivano al buio, apparivano i colli
dove tutte le cose del giorno, le coste
e le piante e le vigne, eran nitide e morte
e la vita era un'altra, di vento, di cielo,
e di foglie e di nulla.

Talvolta ritorna
nell'immobile calma del giorno il ricordo
di quel vivere assorto, nella luce stupita.

(Cesare Pavese)

Angela **Betta Casale**

Così come la musica attraverso suoni inventati vi fa percepire emozioni, struggimenti, echi lontani, la pittura non deve riprodurre il mondo, deve vederlo e filtrarlo e trovare forme che suscitino emozione, provochino sensazioni. Cerco di unire classicità e libertà pittorica, poiché penso che abbandonare la figurazione per un gestuale ed istintivo informale oggi non paga, anche perchè è dal disegno che si deve partire, sempre e comunque. Amo sperimentare e utilizzo e unisco materiali differenti, tra pittura, tessuti, carte, foglia d'oro e d'argento, in composizioni ricche di simbologie, come le spirali o i cerchi, infiniti sentieri che si addentrano nell'animo dell'uomo. Il mio intendimento è suggerire allo spettatore la via per un mondo-altro, e i miei soggetti sono solo pretesti e metafore per dipingere stati d'animo e inquietudini, un mezzo per indagare il mondo e il non-mondo, quella sfera di illusione che ci accompagna ogni istante, nella continua ricerca dell'Io.

Martino **Bissacco**

Nato a Taglio di Po (Ro), torinese d'adozione.
Formatosi in gioventù presso la bottega del pittore e ceramista Mario Brunetti.
Dopo vari passaggi, dal fascino del colore paesaggistico al genere surreale, approda definitivamente alla pittura informale, coloristica e poetica.

Numerose sono le partecipazioni a collettive in ambito piemontese ("Abbazie e Castelli", "Dipingendo il Barocco", "Fiumi e Ponti del Piemonte") e altrettanto numerose le mostre personali e le partecipazioni a grandi rassegne fieristiche in Italia (Fiera di Vicenza, Saluzzo, Padova, Genova, Piacenza, ecc.) ed Europa (Belgio - Gent Lineart, Olanda - Den Haag Art Fair) come anche ad aste televisive.
Fra le testate si segnalano l'*Annuario Comed* ed *Artisti e Opere* Mondadori.
Testi critici di Edoardo Di Mauro, Guido Folco, Gian Giorgio Massara, Elio Mercuri, Angelo Mistrangelo, Antonio Oberti, Paolo Levi.
Molte opere figurano in collezioni private, in Italia e all'estero.
Tutti i suoi lavori sono in tecnica mista.

“Martino Bissacco è maestro di gesti pittorici evocativi, graduali, aperti alla solarità. Sin dal primo incontro ci si imbatte in una ricerca meditata, in un succedersi di sovrapposizioni cromatiche allusive, di eleganti schermaglie, di passaggi alla soglia della sonorità. Il dialogante apparire della struttura magmatica porge la sapienza della ragione esecutiva. È un tessitore di eventi imprecisati, un affabulatore non ripetitivo. Ci si avvede della presenza raffinata di un artista che aderisce con rispetto all’Espresionismo Informale, a quella corrente pittorica internazionale, con solide radici in Italia, sin dalla seconda metà del secolo scorso, con Emilio Vedova e Alberto Burri, esempi di presenze di cui Bissacco tiene storicamente conto. Questo modo di procedere ha quindi una sua classicità, che viene da quell’Europa degli anni Cinquanta, da quel dopoguerra dove la sperimentazione informale aveva eliminato in modo radicale la figura umana, di cui si era ormai perso il senso poetico, la vera essenza.
Martino Bissacco cancella il visibile per alludere ad improvvisi astratti di bianchi, rossi e gialli. Crea cascate trattenute di colore che aprono e chiudono gli spazi luminescenti, dove la solarità è soprattutto quello dello spirito; privilegiando la profondità dello spazio oppure esasperando i primi piani con masse cromatiche che si intrecciano con armonia di un’apparenza disarmonica.”
(Paolo Levi)

Tra le partecipazioni e i riconoscimenti più recenti:
Personale “Piemonte Artistico”, Torino, 2009; Fiera di Reggio Emilia, 2010; Fiera di Montreux, 2010; Mostre in Fiera, Genova, Piacenza Cremona, Monfalcone, 2011; ; Mostra “Omaggio all’Italia dell’Arte”, Museo Scienze Naturali, 2011; Mostra 54a Biennale di Venezia - Padiglione Italia, Torino, 2011; Mostra “Arte Festival”, Spoleto, 2013; Fiera di Innsbruck, 2013; Mostra “Expo oltre lo Spazio”, Milano, 2015; Mostra “Arte Festival”, Spoleto, 2015; Premio Internazionale “Comunicare Europa”, Roma, 2016; Mostra “Arte Festival”, Spoleto, 2016; Personale “Astronome”, Palazzo della Regione Piemonte, Torino, 2017; Premio Internazionale “Metropoli di Torino”, Premio speciale della Giuria, Torino, 2018; Bruxelles Expo, 2019; Fiera di Genova, 2020; “Arte Fisica”, Casa del Conte Verde, Rivoli, 2021; Promotrice delle Belle Arti, 179a Mostra Arti Figurative, Torino, 2021.

Martino Bissaco ha studio in via Druento, 16 a Savonera (To).
Tel. 011 4240003
Cell. 339 8757063
Email: barbara.griva@libero.it

Evelyn **Blum**

Evelyn Blum è nata a Stoccarda in Germania, negli anni ‘60 si trasferisce a Torino.
Si diploma in arti grafiche e lavora per alcuni anni in studi pubblicitari. Verso il 2000 frequenta all’UNITRE il corso di Adelma Mapelli, che con molta pazienza ed amicizia la motiva ed incoraggia a continuare nella sua passione.

Raffaella **Brusaglino**

Nasce nel 1975 a Torino dove vive e lavora. Dopo gli studi classici e una formazione come illustratrice allo IED di Torino, intraprende un percorso artistico sfaccettato, che spazia dalla realizzazione di affreschi, alle scenografie teatrali alle illustrazioni per manifesti e libri. Si dedica quindi alla pittura, intesa come somma di tutte queste esperienze, da cui trae il materiale per costruire un linguaggio personale. Nelle sue opere l’immagine è composta da intersezioni e sovrapposizioni di piani irregolari che convivono con figure che richiamano alla memoria l’arte antica e rinascimentale. Forme, segni e simboli hanno la valenza comunicativa del gesto teatrale o dell’iconografia sacra e rimandano a radici lontane o ad un’arcana memoria collettiva. Il processo creativo è guidato dal gesto, spontaneo, dai segni lasciati dalle spatole e dall’irregolarità della stesura delle malte e degli strati di materia. L’immagine prende forma attraverso continue aggiunte e cancellazioni, che rivelano agli occhi dell’osservatore il suo senso più profondo ed, in ultimo, ne chiariscono il significato. La narrazione è strettamente legata al processo creativo: la composizione nasce dalla sovrapposizione di diversi piani, moduli geometrici irregolari che si intersecano e originano altre forme con nuovi significati. L’utilizzo di diversi materiali della più svariata natura permette di dare forma alle intuizioni ed ai flussi di pensiero.
Espone in Italia (tra le ultime presenze: ex Chiesa dei Battuti a Bossolasco, Canonica della Chiesa di San Biagio a FinalBorgo, Ecomuseo del tessile, ex Imbiancheria del Vajro di Chieri, Palazzo Zaguri a Venezia, Palazzo Lomellini a Carmagnola, Casa del Conte Verde a Rivoli, Palazzo Foscolo a Oderzo, Galleria ‘Arte per Voi’ ad Avigliana, Galleria Tinber a Pragelato); in Svizzera (Galleria Art Emotion a Losanna); in Spagna (Galeria Patrick Domken a Cadaques), in Francia (Galleria Le Camaleon, Antibes).

Frammenti di spazio
“Avanzano circondati dalle stelle”
“Senza fiato”
“Per poi tornare”

Queste tre piccole tele raccontano una storia senza cronologia né tempo, in cui il mio corpo è il punto a partire dal quale sogno, procedo, immagino e percepisco le cose al loro posto.
È sufficiente allontanarsi da un oggetto quanto basta per poter definire con esattezza le sue proprietà nello spazio; mi sono allontanata ulteriormente, arrivando a immaginare i moti dei corpi celesti e le connessioni simboliche che ne possono derivare.
Sono nate così le tre opere, legate l'una all'altra in un movimento circolare che porta chi osserva ad allontanarsi, per poi ritornare, a volte, diverso.

Giorgio **Cestari**

Giorgio Cestari nasce a Torino nel 1947 e opera nel suo studio di San Carlo Canavese. Si forma negli *atelier* di Giovanni Cestari e Giovanni Carena pur avvertendo le presenze di Tosello, Gatti e Bruera, amici pittori pinerolesi. Ha frequentato il laboratorio di incisione di Fernando Eandi a Torino. Il mondo di Giorgio Cestari è particolarmente legato al tema del paesaggio nei dipinti mentre per la grafica ama comporre dei fogli scaturiti da un sommarsi di interessi particolari, ora di natura ora con scorci urbani. Nel 2016 frequenta con brillanti riscontri un corso di calcografia presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino con la professoressa Marilena De Stefano. Fin dal 1981 riceve un premio nel concorso organizzato da *Stampa Sera*, partecipa con soddisfazione e premi a molti concorsi piemontesi oltre che ad alcuni concorsi nazionali (Vittorio Veneto, Aosta, Salsomaggiore, Brescia, Ponzano, Bussolengo, Bergamo). Fino ad ora ha esposto in numerose collettive oltre che in 44 esposizioni personali, la più recente si è svolta nel 2019 a Bene Vagienna presso il Palazzo Lucerna di Rorà.

Mostre personali:
Dal 1982 al 2017, Ala di Stura;
1982, Ciriè;
1983, Torino ,"I Portici";
1984, Ceres;
2004, Brescia;
2013, Borgaro;
2019, Bene Vagienna.

Nel sito www.giorgiocestari.it è riprodotta una recente edizione del catalogo personale.

Flaviana **Chiarotto**

"Quella di Flaviana Chiarotto con la pittura è una *liaison* sentimentale radicata nel tempo, negli anni dedicati alla ricerca, allo studio e alla scoperta di ogni segreto della tavolozza. Conseguenza ne è che salda risulta essere nell'artista nata in Veneto, ma residente in Piemonte, una padronanza esecutiva enucleata sotto forma di tessiture effettuate all'interno di pagine visive che essa non esita a proporre attraverso un contrasto cromatico ora marcato, ora soffuso.Tale contrassegno, emanazione del proprio travaglio ispirativo, la porta a proiettare nelle sue opere la speculiarità della propria sensibilità, sia che si tratti di esprimersi con il pennello, sia che tale intervento richieda l'uso della spatola."
(Enzo Nasillo critico e vice direttore del periodico *Percorsi d'oggi*)

Isidoro **Cottino**

"Ogni frammento, ogni xilografia stampata su fogli con lamine d'oro, ogni partitura astratto-geometrica, concorre a creare un clima di assoluta e coinvolgente armonia, di musicalità, di incontro con le forme sospese dello spazio. E nello spazio si profilano gli ulivi di Varigotti e i ricordi dell'infanzia, l'incanto dell'ultima foglia (composta da elementi naturali) e i fiori di primavera, con la serrata descrizione e rilettura di una singolare "Germinazione". Dalle "Variazioni in blu" a "Poesia", dai contorni (di un personale *cloisonnisme*) che circoscrivono le zone fortemente materiche ai raffinati tondi e monotipi, emerge l'interiore energia della scrittura di Isidoro Cottino che ferma nell'atmosfera pensieri, incontri e segnali di un tempo rivisitato con un segno che gli appartiene indissolubilmente."
(Angelo Mistrangelo)

"Figlio di una millenaria cultura occidentale e soprattutto di una sua componente romantica e fiabesca, Cottino racconta in opere fortemente materiche vicende, favole, incantesimi, percezioni, dallo gnomo sulla chiocciola alle figurine nel bosco, alle infiorescenze argentate su di un fondo notturno. Suggerimenti di riflessioni e meditazioni sulla profondità del cuore umano là dove la figurazione diventa non rappresentazione naturalistica, ma ricerca di forme superiori e segrete, allusive. Dunque un mondo complesso, ricco di spunti anche in senso trascendente e di domande – talora di incerte risposte – sul senso del vivere e sul mistero dell'esistenza umana."
(Donatella Taverna)

Ezio **Curletto**

Ezio Curletto è nato a Carignano nel 1957, pittore, incisore, appassionato di arte fin da ragazzo, si è cimentato nelle più svariate tecniche: pastelli, carboncini, olio su tela o tavola, successivamente, nella sua pittura, che si è evoluta verso uno stile più astratto, ha sostituito a questi, supporti di vario genere, utilizzando altresì materiali vari

applicati sulle superfici, intervenendo con colori acrilici su composizioni create utilizzando parti di recupero di *computer*, inserendovi sovente la foglia d'oro a completare questa fantasiosa gamma di tecniche miste.
Ha iniziato la sua prima esperienza con l'incisione nel lontano 1987 con una piccola lastra di zinco all'acquaforte, sotto la guida di Isidoro Cottino e poi con Fernando Eandi, rimanendone entusiasta e proseguendo quindi con altre numerose lastre fra cui alcune alla maniera nera. Sempre sotto la guida di Cottino, ha realizzato, con le tecniche sperimentali, lavori che lo hanno entusiasmato per le possibilità espressive e per quelle di creare opere di fattura complessa, sia per ciò che riguarda la costruzione delle matrici sia per la realizzazione della stampa.
Ulteriore esperienza, l'approfondimento della tecnica della "matrice a perdere" su *linoleum*, che gli consente di creare opere a diversi colori con una sola lastra, lavorata in sequenza per la sottrazione del materiale necessario ad ottenere le varie coloriture nella stampa. Ha intrapreso un percorso di ricerca e di sperimentazione che lo ha portato ad esporre a mostre, rassegne, fiere e concorsi in tutto il territorio nazionale e oltre, ottenendo sempre interessanti critiche ed apprezzamenti, tra le più importanti Torino, Venezia, Abu Dhabi e Dubai.

"Pittore e scultore o, meglio, 'pittoscultore', come ama definirsi in ordine alle sue opere più recenti. Un modo di porsi che bene si lega al suo sentire creativo e ad un' indole fortemente introspettiva ma, al contempo, decisamente aperta al dialogo ed al desiderio di condividere universalmente le proprie emozioni. [...] Le sue realizzazioni si sono poi evolute verso uno stile figurativo molto contemporaneo incanalatosi nei famosi "Voli sulle città" ed in ricercate incisioni di stampo casoratiano per approdare, infine, ad uno stile più astratto ed informale. Così, attraverso opere materiche realizzate con sovrapposizioni di colore acrilico e condotte su diverse superfici Curletto è riuscito a liberare la propria interiorità interpretando concetti difficilissimi come spazio, tempo, luce, colore e libertà. Ne sono testimonianza lavori come "Frammenti di tempo", "Spazio in nero", "La luce del mistero", ed i "Cretti", questi ultimi non a riecheggiare il magico Burri bensì a voler rielaborare la materia e lo spazio, nonché la stilizzazione simbolica della forma del racconto, diventando caratteri specifici del complesso narrare dell'artista: un narrare intorno alla vita, all'uomo, alla natura ed alla società che si materializza nella *vanitas* delle frequenti trattazioni del proprio *ego* o nella simbologia dell'opera."
(Giorgio Barberis)

Xavier **de Maistre**

"Naturalmente portato a vivere in una serenità di spirito che sembra far tutt'uno col suo amore per la natura, Xavier de Maistre sembra incantarsi, ogni volta, di fronte al folto di un bosco, come all'intrico dei rami d'una vecchia quercia che fanno da quinta o sfondo alle dimore antiche o alle intime, silenti loro solitudini [...]. Ognuna rivive oggi nelle sue incisioni: con quel tanto di verità che rende riconoscibili i siti, ma soprattutto con il fantasticato loro carico di ricordi e tradizioni, di racconti e quasi l'alitar di certi spiriti, quando capita di sentir narrare le mai dimenticate vicende di quanti le abitarono, come a volte accade di percepire, sia pur vagamente, nelle atmosfere che il lavoro di Xavier rende nelle sue magiche strutture segniche: dove l'architettura rustica d'Oltralpe, dai tetti con più ripidi spioventi e riconoscibili fogge di camini, si distingue dalle più tipiche forme nostrane, pur diverse dall'una all'altra regione […]." (Angelo Dragone, 1993)

"In Xavier de Maistre ogni lancinante segno, ogni albero sul farsi dell'inverno, ogni riscontro con la selvaggina, i declivi innevati, le case antiche divengono la chiave di lettura di un universo che caratterizza la sua volontà di comunicare, di fermare l'incedere di una farfalla, di camosci, di un uccello […]."
(Angelo MIstrangelo, *Stampa Sera*, 1989)

Carlo **Dezzani - Dejan**

Prende a dipingere da giovanissimo grazie al padre che inizia ad insegnargli le tecniche della pittura. Frequenta il liceo artistico di Torino con ottimi risultati ed è allievo dei più noti artisti torinesi, quali Sergio Albano, di cui frequenta lo studio per qualche anno. Nel 1993 inizia ad esporre alla Galleria Artenuova di Collegno e di lì sia in Italia che in Paesi all'estero, come Spagna (Barcellona e Palma de Mallorca), Stati Uniti (New-York) ecc. (cfr. sito www.dezzaniarte.com). Nel 2001 inizia a sperimentare una sua tecnica cha ama chiamare "olio acquerellato" esaltando e riproducendo le stesse velature dell'acquerello. Oniriche le sue opere frutto dei suoi sogni, dove le case hanno muri che sembrano vetro e lasciano vedere tutto ciò che c'è nell'anima visto che la trasparenza è la più bella dote dell'essere umano e con ciò l'artista desidera che chi guarda il suo paesaggio abbia il desiderio di passeggiarvi dentro mano nella mano arrivando oltre l'immaginazione - *Occhi incantati, ed incantati occhi*.
Dipingo ciò che sogno, forse sono e rimarrò un eterno fanciullo. Vedo un

mondo morbido con sfumature e velature gentili, paesaggi in cui passeggio sereno e la gente possa passeggiarvi riuscendo a vedere oltre il proprio immaginario attraverso muri di cristallo che come l'anima lasciano intravedere chi siamo realmente ognuno di noi verso l'altro.

Carlo Dezzani - Dejan
www.dezzaniarte.com
Presente su Twuitter, Linkedin, Instagram e Facebook come Bottega d'Arte di Carlo Dezzani - Dejan
Per info opere scrivere email a:
charlesdejan@libero.it

Franco **Fasano**

Sono nato a Settimo Torinese, città in cui vivo e creo le mie opere. Mi definisco pittore figurativo realista, ho frequentato corsi di disegno e pittura con orientamento ritrattistico. Ho partecipato a mostre e concorsi in ambito nazionale (Milano, Mantova, Ferrara, Bologna, Torino, Modena, Genova e altre). Tra gli altri riconoscimenti, nel 2013 ho ricevuto il 2° Premio assoluto per la sezione pittura alla XXXV edizione del Premio "Matteo Olivero", nell'ambito di Saluzzo Arte, mentre nel 2014 nello stesso concorso mi è stato assegnato il Premio della Critica. Nel 2014 a Sarzana e nel 2019 a Lerici, ho ottenuto il Trofeo "Ligures". Nel 2017 personale nelle sale dell'Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese e altra personale con esposizione di 12 ritratti a Porto Sant'Elpidio (FM).

Personali e collettive più recenti:
2020: Mostra "L'immaginario nell'arte tra astrazione e figurazione", Museo Casa del Conte Verde – Rivoli (To); finalista Premio "Tambuca" 2020 (Viareggio);
2019: Collettiva "Arte libera in libero spirito"; "Paratissima" 2019; semifinalista Premio Arte - Cairo Editore; Mostra International Contemporary Art Prize 2019 – Torino; Milano Art & Design Week – Milano; Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2019 - Premio Trofeo "Ligures" – Lerici;
2018: "Paratissima" 2018 – Torino; Collettiva Associazione ARTinsieme - 60° – Settimo T.se e 25° Artinsieme – Settimo T.se; 1ª Biennale Città di Chivasso – Chivasso (To); Collettiva "Lo sguardo degli altri", Palazzo Lomellini – Carmagnola (To); Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2018 – Lerici;
2017: Mostra Personale "Humans" - Rassegna Eco d'Arte e Cultura – Settimo T.se; Mostra Personale "Ritratti" – Porto Sant'Elpidio; Magmma - Premio Marchionni 2017 – Villacidro (Sardegna); Collettiva "Compagni di viaggio", Palazzo Lomellini – Carmagnola (To);
2016 Collettiva "Visioni", NH Lingotto, Salone del Libro 2016 – Torino; Saluzzo Arte 2016, XXXVIII Premio "M. Olivero" – Saluzzo (To); Rassegna Internazionale Premio "Ligures" 2016 – Sarzana.

sito-web: wetpaint.altervista.org

Roberta **Fassio**

Roberta Fassio è nata ad Asti, dove attualmente risiede e opera. Dal 2001 inizia a dedicarsi alla pittura a olio sotto la guida di artisti astigiani. In seguito esplora nuove tecniche pittoriche e dal 2010 dà vita con altre colleghe al Gruppo "Ashtart".

Premi conseguiti: Diploma di merito al concorso "Pianeta Donna" 2013, Premio speciale - Sezione Arte - al Concorso Letterario Internazionale 2014 e menzione d'onore a quello del 2016, entrambi indetti dall'Associazione Nazionale Poeti, Autori, Artisti d'Italia di S. Margherita Ligure.

"La sensibilità raffinita, la riservatezza emotiva di Roberta Fassio si leggono nelle sue tele informali."
(B. Ferrigni, giornalista)

"Le verticalizzazioni s'innalzano a sfida della trascendenza, perpoi placarsi nella piacevole interiorizzazione operata dall'osservatore. Le sue tele dipinte recano immagini cromatiche le cui forme sono potentemente mediate dallo spirito dell'artista per dare origine ad una sinfonia che ravviva l'intera opera."
(S. Rapetti, scrittore)

Le sue opere costituiscono un fermo immagine su strutture profonde, tradotte dalla pittrice con cura e amore attraverso il linguaggio del segno e dei colori, che consentono di entrare nel suo mondo pittorico-emotivo in punta di piedi. […] Proiezioni, assonometrie, peorie per un mondo pittorico in divenire."
(S. Ravetti, artista)

Esposizioni a Costigliole d'Asti, San Damiano d'Asti, Alessandria, Santo Stefano Belbo, Chiavari, Santa Margherita Ligure, Carignano, Carmagnola, Torino, Roma, Cannes.

Cell. 328 6755448
Email: robertafassio@gmail.com

Silvia **Finetti**

Nata a Torino, dopo gli studi accademici ho continuato ad interessarmi alla ricerca pittorica e fotografica. Ho iniziato a dipingere fin da piccola e questa mia passione è esplosa dalla frequentazione degli studi dei pittori Sarto e Rocca, amici di famiglia. La curiosità mi ha portata a indirizzarmi verso studi artistici e anche fotografici, che sono sempre stati la partenza per i miei lavori pittorici. La mia ricerca costante avviene attraverso

studi espressivi del colore in varie tecniche pittoriche e non pittoriche (digitale). Allieva del maestro Sandro Lobalzo, di Sergio Vasco e di Agostino Goccione, che mi hanno insegnato le tecniche della pittura e dell'acquerello fonti di ispirazione per un percorso personale che ho intrapreso dopo gli studi. Ho avuto modo di collaborare alla realizzazione di scenografie per il Teatro Nuovo (Liceo Coreutico Germana Erba) e alla creazione di personaggi del presepe, a grandezza naturale, per le prime manifestazioni di Luci d'Artista a Torino. Ho iniziato ad esporre fine degli anni '90 in varie collettive, estemporanee e mostre personali in varie regioni d'Italia e all'estero. Per diversi anni ho collaborato con la Circoscrizione 8 per eventi "San Salvario Cuore Verde". Ho realizzato un progetto video "In Media Res" con il Castello di Rivoli, che ha avuto un forte impatto nella comunità rivolese. Insegno corsi di pittura con varie tecniche pittoriche e dal 2016 sono docente presso Unitre di Torino per corsi di Pittura con Acrilico. Oggi sto portando avanti un discorso che mi porta a lavorare tra l'informale e il figurativo, ponendo queste due diverse forme pittoriche a confronto, molto vicine al mio modo di lavorare e di esprimermi, prendendo spunto da avvenimenti contemporanei e dai miei scatti fotografici.

Mariarosa **Gaude**

Dipingere è per me interiorizzare e comunicare, le immagini passano dalla mente al cuore, poi dalla carta alla tela. L'amore per la Natura mi riscatta dalla quotidianità per raggiungere un mondo di sensazioni interiori che comprendono sia i luoghi in cui ho vissuto e i fiori che amo: la Peonie. I mezzi sono gli acquerelli, l'olio o i pastelli per una ricerca costante della luce e del colore.

"'Lieve'. Questo il termine con cui Mariarosa Gaude connota i suoi lavori. Osservare, uno dopo l'altro, i suoi acquerelli è come girare velocemente le pagine di una di quelle guide di viaggiatori tanto in voga nei secoli passati. Piccole vedute che si accostano e si accavallano con delicatezza tra loro per regalare scenari e scorci sconosciuti o troppo spesso caduti nell'oblio. […] La cura e la sapienza tecnica con cui l'artista ritrae le architetture è facilmente riscontrabile nell'attenzione con cui affronta anche il più minuto dei particolari: il mattone. Alle vedute di architetture, si mescolano tenui scene di vita di paese. Si ha la sensazione di sentire il vociare nella piazza del mercato di Racconigi, il fruscio degli alberi lungo il viale dei platani durante una passeggiata in bicicletta, le chiacchiere in dialetto dei signori seduti in via Pancalieri a Osasio, il calore del sole che penetra dai lunghi portici del centro storico di Caramagna. Sono le persone comuni, i contadini, gli anziani e i bimbetti i protagonisti che animano e popolano queste scene".
(Francesca Capizzi, *Corriere dell'Arte*, marzo 2010)

"Il discorso pittorico di Mariarosa Gaude è caratterizzato da una piacevole indagine intorno ai luoghi, immagini, luci di un naturalismo reinterpretato con sensibilità e la volontà di trasmettere il fascino di un'antica struttura architettonica o di un prato acceso da una macchia di fiori. E sono proprio i fiori, e più intensamente le peonie, il tema della mostra allestita nelle sale della Fogola Galleria Dantesca, nella centrale piazza Carlo Felice. Questo nuovo appuntamento con il pubblico costituisce un vero e proprio viaggio all'insegna di una suggestiva 'lettura' e reinterpretazione delle forme bellissime delle peonie, della vibrante cadenza del loro colore, dai rossi ai bianchi alle sfumature dei viola tenui, della carnosità dei petali che si aprono alla luce. Mariarosa Gaude ne ha saputo cogliere l'affascinante forma mentre "occupano la scena del giardino."
(Paolo Pejrone)

"Dipinti e acquerelli, quindi, per rinnovare l'interesse e l'amore per la natura, per riscattarci dalla quotidianità, per raggiungere un mondo di interiori sensazioni."
(Angelo Mistrangelo)

Valentina **Giarlotto**

Il percorso artistico di Valentina Giarlotto comincia quando entra in contatto con il mondo dell'illustrazione, guidata dagli insegnamenti di Francesca Chessa. Negli ultimi anni si è avvicinata all'uso dell'olio e al figurativo grazie alla sensibilità del prof. Franco Raga. Le due anime dell'artista emergono osservando un suo quadro: sembra infatti di tuffarsi in un sogno, viaggiare nella fantasia ed infine abbracciare il mondo reale. Quando dipinge, l'artista si appropria di un tempo lento, in cui riemergono gli elementi che costituiscono la sua infanzia e la sua verità più intima. La tela è uno spazio su cui riversare gioia, desideri ed emozioni. I personaggi si affacciano per consegnare il proprio messaggio o segreto in un processo catartico nel quale, cantando, i colori trovano la loro forma naturale.

Giacomo **Gullo**

Giacomo Gullo nasce a Torino, classe 1960, si diploma odontotecnico ma non eserciterà mai la professione. Trascinato dalla passione per l'arte e la pittura, inizia, da autodidatta, un processo di ricerca e di studio sulle tecni-

che pittoriche. Per fare ciò studia, con criterio e passione, i pittori che più lo attraggono, carpendone stile, metodo e motivazione. Già, è proprio la motivazione che spinge Gullo a studiare il metodo pittorico e la scelta dei soggetti che in seguito da lui verranno copiati. Infatti Giacomo, per diversi anni, copia, ma non con spirito emulativo, ricerca altresì il metodo. Questo lo porta, nel tempo, ad acquisire, da diverse tecniche, uno stile proprio, unico, pulito quasi accademico tanto da valergli articoli recensioni e complimenti da critici e giornalisti nonché collezionisti che, prima di altri, ne riconoscono la valenza artistica che gli valgono meriti ed acquisizioni. Un copista quindi che dopo anni di "preparazione" finalmente si svela in tutta la sua personalissima opera; nella fattispecie domina il surrealismo che per Gullo è, al momento, la miglior espressione per rappresentare ciò che lo circonda; coniugando fantasia a bellezza attraverso immagini pure di soggetti innocenti ma potentissimi nella loro espressione naturale di freschezza infantile. La tavolozza è ricca di colore, la stesura è pulita; sembra quasi che i suoi quadri non attendano giudizi poiché privi di spiegazione, tanto sono esplicativi. L'emozione sembra dominare il giudizio ed è questa, per Gullo, una lama a doppio taglio poiché là dove non c'è giudizio mancherà sempre una critica valutazione e sarà poca cosa la consolazione nel vedere l'emozione provata la prima volta di chi ha guardato uno di questi quadri. Nelle sue opere domina sempre equilibrio e sobrietà; i soggetti proposti sono sempre consapevoli del momento rappresentato e di ciò ne rendono partecipe l'osservatore. Questi quadri, oltre che osservati andrebbero ascoltati, si sentirebbero le bimbe sussurrare qualche ninna nanna o qualche favola, il suono emesso dai fenicotteri completerebbe questa melodia in un colloquio unico, moderno ed ineguagliabile. Al momento Gullo si appropria prepotentemente del colore rosa; ne codifica il grado, la morbidezza e la tonalità. Per lui non sembrano esserci difficoltà nel declinare qualunque sfumatura di questo difficile colore (pittoricamente parlando). Per quanto riguarda i soggetti sembra non si distingua se sia partito dalle bimbe che si confidano con i fenicotteri o se siano i fenicotteri ad offrire rifugio e protezione a bimbe in momenti di disagio. L'esito risulta convincente, quasi naturale e scontato; l'accostamento rosa/bimbe domina da sempre l'immaginario collettivo; un accostamento "naturale", ammiccante alla pop art vista la quotidianità di questo ricorrente abbinamento. Una scelta quindi vincente ma non casuale o semplice da realizzare visto che, le storie rappresentate, sono ambientate in ambito domestico o surreale. Queste opere fanno parte della collezione, portata in mostra nel 2019-2020, dal titolo "Un sogno tutto rosa tranne il becco". Tutto ciò risulta come un ottimo esempio per chi volesse utilizzare queste immagini come copertina di un romanzo o il cartonato di un vinile di musica classica tanto è la forza espressiva di ciascun quadro. Guardando questa mostra sorge spontanea la curiosità per ciò che questo artista ci proporrà in futuro con la stessa forza espressiva.

Mostre personali e collettive:
1993 - Manifestazione "Cambiano come Montmartre", III edizione, Cambiano (To)
2011 - Manifestazione "Pecetto *en plein air*", Pecetto (To);
2012 - Manifestazione Fondazione Aspide, Palazzo Paesana di Saluzzo, Torino;
2013 - Mostra personale "I tuoi occhi raccontano poesia", I edizione, Carignano (To);
2013 - Personale "I tuoi occhi raccontano poesia", II edizione, Carignano (To);
2019 - 177ª Esposizione Arti Figurative, Società Promotrice delle Belle Arti in Torino;
2019 - Mostra personale "Un sogno tutto rosa tranne il becco", presso la Fondazione "Walter Lazzaro", Forte dei Marmi (Lu);
2019-2020 - Mostra personale "Un sogno tutto rosa tranne il becco", presso Museo Civico Casa del Conte Verde, Rivoli (To);
2020 - 178ª Esposizione Arti Figurative, Società Promotrice delle Belle Arti in Torino;
2021 - Esposizione "…di là dal fiume e tra gli alberi…" a Palazzo Lomellini, Carmagnola (To) (opere inserite nel catalogo);
2021 - 179ª Esposizione Arti Figurative, Società Promotrice delle Belle Arti in Torino (opere inserite nel catalogo).

Collaborazione artistica per il restauro del Duomo di Orvieto (Tr).

Hanno scritto di lui:
Marcello Ferrara, Silvana Nota, Dada Rosso, Maria Pia Torretta e altri.

Lia **Laterza**

"La vita di Lia Laterza, secondo quanto viene testimoniato con discrezione allo spettatore dalla messa a fuoco delle opere, è intessuta di eventi quotidiani, affetti e riflessioni: e mutamenti minimali ma anche epocali, in cui si profila interattivamente per naturale compensazione e spontanea istanza di equilibrio, una ricerca di qualità costanti dell'esistere, individuate attraverso la pittura e nella pittura […]. L'artista percepisce il mutamento attraverso un itinerario squisitamente privato, quello della propria formazione che dalla

casa materna di Susa l'ha condotta all'Accademia Albertina e all'atelier dove adesso lavora [...]. Riattivati nel contesto attuale, i ricordi dell'infanzia diventano così le radici e i termini di paragone emotivamente primari, di una visione che li rievoca lucidamente, senza nostalgie regressive, perché ritrova le memorie del presente, e con il presente le confronta e le connette, proiettandole verso il futuro [...]. Ed è significativo che nelle opere di Lia Laterza questa esperienza non assuma toni forzati o velleitari, ma si presenti con sottile discrezione, in modi spontanei e pacati, e in forme pittoriche e grafiche sempre limpide e naturalmente vitali."
(Lucio Cabutti)

Giancarlo **Laurenti**

"Dico subito che i lavori di Gian Laurenti mi piacciono molto e molto mi interessano. Un po' più complesso è esprimere razionalmente le ragioni per cui questi lavori, così personali e particolari, anche per ciò che riguarda la esecuzione tecnica, oltrepassano le strutture culturali e le abitudini visive ed arrivano in quel punto della percezione che ti fa dire: ecco. Finalmente lo riconosco. Riconosco cosa? Non è facile da dire se non si è aiutati dalla qualità dell'artista. Riconosco l'angelo che era nascosto, smembrato e diviso, nella radice sepolta nel fango. Riconosco il Cristo che si torceva, senza saperlo, nell'impalcatura di rami antichi divelti da antiche bufere. Riconosco il torso, il bacino, il braccio, il volto liberati del soverchio, ripuliti del fango, ripristinati nei colori che mai avevano brillato alla luce. Questo fa Gian Laurenti, questo è il suo lavoro. Che, ripeto, mi piace.
Potremmo, per giustificare questo piacere, tirare in ballo un po' di filosofia, un po' di storia dell'arte, un po' di storia naturale. Potremmo citare il neoplatonismo del primo Rinascimento fiorentino, quando gli artisti erano incaricati del grave compito di liberare le idee, anzi le Idee, con la maiuscola, dal guscio della materia che le racchiude e ne impedisce la libera ed assoluta realizzazione, e quindi la vita, nel mondo perfetto dell'Iperuranio (si pensi alla fatica, titanica e terribile, di un Donatello o di un Michelangelo nel dar forma a bronzo e marmo per rendere questo concetto). [...] Il lavoro di Laurenti è precisamente quello di rendere oggetto questi concetti. In questo modo, umilmente, con perseveranza, gusto, competenza tecnica dettata da grande esperienza ed amore per ciò che sa fare, egli ottiene degli oggetti carichi di senso, la cui forma, suggerita dagli eventi naturali, diventa narrazione di un percorso e infine, opera d'arte.
Le fasi per giungere ad un simile risultato sono varie. Si parte dalla ricerca del materiale, legno di rami e radici che il fiume ha strappato dalle rive trascinando e consumando tutto ciò che era possibile (ritorna il concetto di *soverchio*, eliminato come cosa inutile sovrapposta al nucleo essenziale il quale non perde la sua struttura e il suo significato anche se apparentemente muore), quasi uno scavo archeologico nel letto del fiume, e dalla ripulitura dal fango che lo ha racchiuso probabilmente per secoli. Poi bisogna attendere che il legno, attaccato dai batteri anaerobi della decomposizione, si asciughi e trovi un suo assetto più stabile. In questa fase il lavoro (il lavoro di seguire, indirizzare e correggere la forma) inizia a prendere le sue caratteristiche artistiche. Una volta che i pezzi di legno semi carbonizzato siano stabilizzati con l'aiuto di resine e cere sarà possibile accostarli e giustapporli per avvicinarsi alla composizione della figura. O della forma che descrive un'idea. [...] Quando la struttura è completa, con le forme e le linee che concorrono a costruire l'immagine, finalmente chi osservi l'opera può entrare nel mondo dell'artista. Può godere delle forme, del colore, delle superfici curate ed espressive, ravvivate dalla cera che valorizza venature e texture dei materiali. Può godere del dialogo che le opere intessono tra di loro quando sono accostate a comporre un insieme (installazione, direbbero i *fan* dell'Avanguardia), o della collocazione nello spazio, dell'armonia tra pieni e vuoti, del senso profondo di vicinanza alla natura, alla sua vita ed al suo continuo divenire e mutare, che caratterizza queste creazioni (o forse creature). La vicinanza alla natura non è un fatto di mera scelta di materiali, pure importanti e significativi, ma costituisce il motivo unificante di tutta l'opera di Gian Laurenti: le stesse fasi pratiche che portano alla costruzione dell'opera rivestono un importante ruolo in ciò."
(Scritto per l'amico artista Giancarlo Laurenti da Raffaele Mondazzi, scultore)

Pippo **Leocata**

"Sono quasi quarant'anni che Pippo Leocata taglia e lavora il legno. Con risultati sorprendenti e decisamente piacevoli. Divertendosi un mondo e sfoderando doti manuali che gli derivano indubbiamente dal grande mestiere così come dai lontani studi d'architettura (si è laureato nel '70 al Politecnico di Torino con un mostro sacro come Carlo Mollino), che certo non gli impediscono di prodursi in creazioni singolarissime, suggestive e intriganti. Non meno che ingegnose e bizzarre. Quel tanto che basta per abbracciare la fantasia in piena libertà superando, senza mai rimpiangerli, i limiti del contingente e del reale. Dunque: Pippo Leoca-

ta scultore. *Sui generis*. Ma scultore. Come *'materia nobile e strana'*, poiché *'il legno* – scriveva bene Luigi Santucci, fra i più importanti narratori del nostro Novecento – *non è più terra e carne non è ancora; è come il latte che non è sangue ma è già più che acqua'*. Parole certamente condivise da Leocata, in quel suo fare ai limiti del 'maniacale', nel tagliare, nel sovrapporre 'legno a legno' (quasi a creare situazioni tridimensionali) nell'aggiungere, più che nel sottrarre, ritagli e profili e scarti riutilizzati *'come se fossero* – sottolinea l'artista – *pennellate su tela o segni di matita su carta'*. Ma quanto attuali! Storie e ancora storie. Che arrivano da lontano e si ripetono nel tempo. Dentro ci vive l'uomo. Dentro c'è Pippo Leocata, che queste 'storie' ci regala per immagini impresse nel legno: *'Anche con il più piccolo pezzo di legno. Che, se messo al posto giusto, ha sempre una vita da raccontare'*."
(Gianni Milani)

"Ci fu un tempo. Un tempo lontano, quasi inimmaginabile, ancora spoglio. Un tempo che non aveva ancora visto – ad esempio – quella terra di Sicilia cui le opere, che più conoscevamo, di Pippo Leocata ci avevano abituato, in un riavvicinamento quasi mistico con la storia, quasi un sogno nel grande Sogno delle opere d'arte, il vulcano protettore ma anche feroce, pronto a far esplodere dal rosso violento del suo interno il magma minaccioso che scorrerà giù, lungo le pendici impervie, la rocca alta di Adrano, antica, i cavalieri forti e valorosi, i cavalli impennati e le lotte e le armi, immortalati dentro colori stupendamente accesi, le differenti architetture, le sagome dei suoi angeli, splendenti o atterrati, i miti, pagine di cultura e di un'epoca nuova… Ci fu un tempo."
(Elio Rabbione)

Sara **Luciani**

Sara Luciani nasce a Carmagnola nel 1976 e abita a Ceresole d'Alba dove ha un piccolo studio artistico. Ha frequentato prima il Liceo Artistico di Alba, per poi passare all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dove ha studiato Scenografia. Le sue esperienze lavorative si sono formate inizialmente nel mondo dell'arredamento d'interni per poi passare, negli ultimi anni, ad esperienze legate contemporaneamente all'illustrazione che alla pittura. Due generi che hanno percorso binari sempre paralleli ma non per questo privi di punti in comune. In entrambi i lavori Sara dedica molta attenzione sia a personaggi noti o iconici, sia alle "scritte" che accompagnano sempre i suoi disegni, perché spesso alcuni slogan, alcune frasi o modi di dire, intensificano il messaggio che i suoi volti famosi vogliono trasmettere. Possiamo trovarci di fronte a frasi che ne intensifichino la personalità o il loro spirito, oppure a slogan che possano portarci a situazioni assurde e ironiche. Nei suoi quadri il volto diventa il protagonista, indagando attraverso di loro, le personalità e cercando di andare oltre le apparenze.
Nel corso degli anni ha partecipato a varie collettive, queste le più importanti: Palazzo Venezia a Napoli nel 2017, Bunker di Villa Caldogno nel 2018, per Women Art Bra nel 2018 e da quattro anni a questa parte a *Paratissima*, una delle più importanti Fiere d'arte contemporanea di Torino.

Guido **Mannini**

La formazione di Guido Mannini è molto interessante e in continua evoluzione.
Copista di maestri contemporanei, segue il suo percorso approdando al figurativo con opere di rilievo pittorico. Dipinge i "Deserti". Ma ora i suoi morbidi e pacati colori lasciano il passo a forme astratte, che trasferisce in opere dinamiche e originali. È il momento dell'evoluzione in tutte le sue forme, che si manifesta come una dirompente deflagrazione. Libero nello spazio, quasi una nuova nascita, Guido Mannini è ad un punto di svolta esplosivo, carico di freschezza e dinamismo.
(*Artmosphere*)

Adelma **Mapelli**

Adelma Mapelli, pittrice torinese, porta avanti da mezzo secolo il suo discorso pittorico illustrando "momenti" e "tempi". Comincia in età scolare disegnando col gessetto sulla lavagna una grande pecora. Tanto è lo stupore del preside che invita a vederla gli allievi di tutte le scuole limitrofe. È il suo… esordio. Forse parte di lì quella carriera che la porterà a lasciare traccia delle sue opere in Italia e all'estero e con la partecipazione dal 1971 a più di quattrocento mostre. Esperta conoscitrice e ricercatrice di tutte le tecniche pittoriche, con le quali fonde le sensazioni più profonde della sua anima in continua evoluzione. L'acquerello, una passione, e per anni una grande galleria svizzera farà incetta di ogni sua opera. Nel 2007, fonda il Museo dell'Acquerello a Montà d'Alba. Nella meraviglia della Valle d'Aosta porta gli artisti a dipingere *en plein air*. Restaura i dipinti delle semiali inferiori del velivolo storico "Ansaldo A1 Balilla" del 1918, ora al Museo Storico di Bergamo. Significative le sue opere conservate al Museo del Pastello di Lequio Berria. A Luxor, in Egitto, viene invitata ad esporre dall'Associazione Artistico Culturale d'Europa, dove un suo dipinto è in esposizione permanente.

Seguono: con “Verbania MillEventi”, in Villa Giulia, alberi di Natale decorati da artisti; personale alla Galleria Pontecorvo di Levanto e presso la Sala Comunale di Carignano; per i 150 anni dell’Unità d’ Italia, partecipa al grande evento nell’antico Palazzo Barolo e al Castello del Valentino, Sala delle Colonne, entrambi in Torino; a Stiava di Massarosa, in Villa Gori, mostra “Ars Futura; a Venezia, Palazzo Zenobio, “Incontri e Confronti”; a Torino, Biennale di Venezia a Torino, organizzata da Vittorio Sgarbi; a Volterra, nelle sale di Palazzo Minucci Salaini, seconda tappa di “Incontri e Confronti”, quindi terza tappa nel 2013 a Roma, nelle Scuderie di Palazzo Ruspoli; minipersonale a Palazzo Lomellini in Carmagnola; partecipazione con l’associazione Culturale San Giuseppe in Alba, “Arte nella grotta”, sul tema “*Passio et Resurrectio*”; a Villa Bozzolo di Luino Varese, con l’associazione A.I.A., tema “Le Rose”; a Fabriano, sempre con l’ AIA, al Museo della Carta, partecipazione alla Biennale dell’Acquerello, Levizzano di Modena; personale al Castello di Mango e altri eventi.
“Instancabile artista che trova anche il tempo di coltivare all’arte pittorica gli allievi dei corsi che, come docente, tiene presso l’UNITRE della sua città.” (Rosella Bono)

Giulia **Martino**

Mi presento (dalla parte della ricerca, la biografia la trovate sul mio sito).
Sono un’appassionata d’arte e una “pseudo-artista”. Da parecchi anni mi occupo di sinestesia. Cos’è la sinestesia? È la capacità di associazione dei sensi che abbiamo un po’ tutti. In alcuni individui questa sensibilità è maggiore: si parla di individui sinestetici. Un esempio semplice può essere la visione del cibo: quando vediamo una torta (vista) sappiamo già che ci aspetta un gusto dolce, così come quando vediamo un panino percepiamo un gusto salato. [...] La mia arte è utopisticamente rivolta al miglioramento della società, allo sviluppo della creatività (vedi il progetto della Palestra Mentale Artistica e vedi anche i quadri “#miimportadelpianeta” legato allo scioglimento dei ghiacciai, ma anche il Progetto Love and Gratitude che permette di migliorare l’individuo). La mostra di Mestre del 2006 ed in seguito quella di Grugliasco del 2008 e le altre, ultima ad Asiago nel 2013, hanno avuto riscontri positivi per la sensazione avvolgente. Nel 2006 “Le 5 controstagioni (le stagioni dei sensi)” hanno accresciuto la stimolazione del gusto, dell’udito e della vista. Il progetto è stato uno studio di diversi anni, come lo è stato quello sul numero 7: ho fatto delle ricerche sul numero 7 ed ho preparato alcuni video, testi e disegni. Per questo progetto, ho coinvolto cantautori scrittori ed altri artisti che mi hanno scritto testi e musiche e molto altro. Un video ha partecipato ad un Concorso/Mostra *Visible White You See Me, Personal Identities in the Digital Age*, “Visible White Photo & Video” Prize 2014; i testi hanno partecipato ad un concorso e vinto una selezione. Il video sulla Luna è stato selezionato ed ha partecipato alla Biennale di Roma. L’immagine di Mercurio con la elaborazione dei miei testi scritti con scrittura Romana corsiva del II sec. d.C., invece, è stata scelta per un progetto estero: è stata proiettata su un grattacielo di New York. [...] Altri progetti hanno fatto parte del mio percorso artistico, tra cui “Love and Gratitude”, che che porto avanti da questi ultimi anni da pre pandemia a piena pandemia fino ad oggi. L’itinerario di Louise Hay è stato l’inizio di un mio percorso interiore di Amore e Gratitudine che ho cercato di diffondere in un periodo di pensieri positivi. L’individuo con pensieri negativi ha meno difese immunitarie e più propenso alle malattie, quindi la diffusione di pensieri positivi scritti, dalle mascherine alle borse ai ciondoli ecc. possono portare le persone ad avere sempre sotto gli occhi la frase o la parola e a farla finalmente “loro”, riportando la persona che guarda il messaggio al ‘qui e ora’.

Guglielmo **Meltzeid**

Guglielmo Meltzeid nasce nel 1941 a Pianezza, cittadina della cintura torinese, da madre italiana e padre ungherese, cui deve l’amore per la pittura e la scultura. Si trasferisce nel 1969 a Parigi, dove milita nelle avanguardie del Quartiere Latino, vincendo il Grand Prix messo in palio dalla Galerie Duncan. Irrequieto, l’anno seguente vola negli Stati Uniti per esporre a New York, Philadelfia, Washington, Hartford e Baltimora, cuore della Nuova Inghilterra. Nel 1971 si presenta a Portofino, esordio essenziale delle sue fortune italiane.
Amante delle avanguardie in arte e dell’estremo della vita, firma alla Fiera di Milano del 1973 il primo modello di Suzuki RV90 importato in Italia e attualmente conservato nella sede di Tokio. Dieci anni dopo l’episodio milanese, a Roma, i delegati mondiali dell’UNICEF scelgono una sua tela come simbolo del loro Congresso. Negli anni successivi si susseguono *exploit* in Italia e all’estero: nel 1984 espone la sua produzione grafica al Laforet Museum di Tokio; nel 1987 dipinge il ritratto di Nancy Reagan, First Lady degli Stati Uniti; nel 1990 esegue l’opera ufficiale per la nascita della Comunità Europea; nel 1994 apre lo studio di New York e la fortuna dei suoi quadri lo rende ospi-

te d'onore di varie Università americane; nel 2006, alle Olimpiadi di Torino, un suo dipinto diventa il logo dei Trionfi Olimpici; dal 2009 i suoi lavori sono in permanenza a San Pietroburgo; nel 2011 partecipa alla 54ª Biennale di Venezia, dove ritorna nel 2019, dopo tanti altri successi.

Email: gmeltzeid@gmail.com
Sito: www.meltzeid.it

Mario **Menardi**

Menardi Mario ha sempre avuto il pallino del disegno e della pittura sin da piccolo. Negli anni giovanili armato di pennelli e colori si è dilettato a dipingere paesaggi *en plein air*. Successivamente, dopo il periodo lavorativo, al momento della pensione, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Cuneo, dove si è diplomato nel 2008. Di qui la passione per l'arte, attraverso la conoscenza della pittura dei grandi artisti nelle varie epoche. È affascinato dalle figure e dai colori cangianti dei grandi pittori rinascimentali e contemporaneamente si rifà alla pittura surrealista del 900, con riferimenti alla Pop Art. Dal 2008 in poi ha presentato i suoi lavori in occasione di mostre personali e collettive in diverse località e città italiane, ottenendo premi e riconoscimenti: a partire da Torino, Carmagnola, Sestriere e Gattinara (Vc), in Piemonte, e poi a Savona, Piacenza, Cremona, Desio (Mi) Gubbio, Roma e Palermo.

Dice Menardi: "La mia pittura in questi anni recenti trae spunto da immagini, anche occasionali, in cui si riflettono visioni oniriche e situazioni fantastiche. Per questo motivo manca quasi sempre la rappresentazione prospettica. Si tratta di momenti o meglio di frammenti di situazioni, spesso surreali o inverosimili, dove lo sviluppo cromatico, a volte anche su piani geometrici diversi, determina e sintetizza il costrutto figurativo."

"Il figurativismo di Mario Menardi ha subito dei cambiamenti dovuti a una personale ricerca che lo ha accompagnato fino ad oggi trasformando l'impianto delle sue composizioni, spesso paesaggistiche. Per quanto concerne la tecnica, solitamente si tratta di acrilici su tela, con una tavolozza antinaturalistica e atonale. Lo spazio, senza la tradizionale profondità, si mostra in piani accostati o sovrapposti con apparenza casuale: in realtà esso è costruito con un suo equilibrio, tenuto conto delle contaminazioni del secolo scorso e del nuovo squarcio di secolo."
(Giovanna Arancio)

"L'espressività cromatica e segnica dell'artista Mario Menardi si avvale di risvolti onirici nell'atto interpretativo della realtà. Sono tutte istantanee impresse nella memoria e nei ricordi dell'artista, piene di simbolismo surreale efficace e capace di offrire una visione trasognante della realtà. Siamo di fronte a un fare arte che dialoga con la fantasia, riuscendo a costruire stilemi ben definiti che possono essere valido esempio per chiunque abbia intenzione di creare buona arte."
(Dino Marasà)

Bruno **Molinaro**

Dopo aver frequentato i corsi della scuola del nudo dell'Accademia Albertina di Torino tenuti da Filippo Scroppo, Molinaro ha esposto in Italia, tra l'altro presso: Galleria La Rocca, Promotrice Belle Arti, Piemonte Artistico, Palazzo Barolo a Torino, Villa Olmo a Como, Palazzo Barberini a Roma, Cripta San Domenico a Cagliari. In Europa: Atene, Parigi, Strasburgo, Monaco, Berlino, Wolfsburg, Lisbona, Londra, Dubrovnik, Cracovia, Bonn, Mosca, Malta, Delfi, Varsavia, Lussemburgo, Manchester, Marsiglia, Stoccolma. E ancora fuori dai confini europei nelle principali metropoli mondiali tra cui: Hong Kong, Los Angeles, Rio de Janeiro, Tokyo, Istanbul, Vancouver, Toronto, ed in Messico, Tunisia e Seychelles. Numerosi sono i riconoscimenti in mostre nazionali e internazionali. L'ampiezza della sua attività artistica viene riportata dalle migliori edizioni, cataloghi e dizionari. Per il XV centenario di San Benedetto è stato invitato a presentare una personale nel Monastero di Santa Scolastica a Subiaco. È inserito tra gli artisti della pittura italiana all'esposizione "Arte in Monastero" inaugurata da S.E. Cardinale E. Pironio e presentata dal Ministro degli Interni. Ha operato nel design automobilistico. È stato nominato Accademico per meriti artistici: Accademia Gentium "Pro Pace", Accademia delle scienze Lettere ed Arti di Milano 1972, Accademia della Quercia, Roma 1977, Accademia dei 500, Roma 1987, Accademia Toscana Il Machiavello, Firenze 1982, Araldica Accademia Internazionale Il Marzocco, Firenze 1982, Member della Columbian Accademy Saint Louis, Missouri; Consultore dell'Università Nazionale di Toronto (Canada); Magister scientiae della Facoltà di Pittura dell'International Accademy of Sciences and Arts United Nations di New York. Gli è stata conferita la laurea H.C. di Doctor in Arte della Universidad Interamericana di Buenos Aires e laurea H.C. in Discipline Umanistiche dell'University of Humanistic Studies, Florida. Opere in permanenza in vari paesi del mondo, scheda tecnica depositata presso il MoMA di New York.

Alcune recenti mostre:
Personale Forte Sangallo, Nettuno (Rm) 2012; personale Palazzo Luigi Einaudi, Chivasso (To); Grande Expo alla Sapienza, Roma; "Libertà Espressive due", Carmagnola (To), 2013; personale Palazzo Ferrajoli, Roma; personale, Nettuno; personale alla Promotrice delle Belle Arti in Torino, 2014; "Di corpi, di nature e di altre identità", Carmagnola (To); Exhibition "Vs London", Londra; Carrousel du Louvre, Parigi 2015; personale a Palazzo Barolo, Torino; personale "Messer tulipano", Pralormo, 2016; Salon International d'Art Contemporain, Nizza; Promotrice delle Belle Arti, Torino; "For Art, Maestri al MIIT", Torino; Salon International d'Art Contemporain, Cannes, 2017; "Lungo la grande Via della Seta", Mosca e San Pietroburgo; "Linee Artistiche a confronto", Circolo degli Artisti, Torino 2018; "L'occhio fotografico nella pittura", Circolo degli Artisti, Torino; "Studio verso Opera", Spazio Parentesi, Torino; "Suggestioni cromatiche", ex Teatro Paesana di Palazzo Paesana di Saluzzo, Torino, 2021.

"[...] Pittore, disegnatore e grafico nel campo del *design*, presenta una selezione di oltre trenta opere, tra oli su tela e tempere acquerellate, che mettono in evidenza un brillante e piacevole naturalismo accompagnato da preziose composizioni astratto-segniche. E queste ultime sono pagine inedite di una ricerca condotta con una controllata gestualità e, in particolare, con meditata resa delle immagini inserite nello spazio atmosferico. [...]
L'esposizione si snoda attraverso dipinti che raccontano il fascino di un campo di lavanda o di un giardino fiorito, di un paesaggio innevato o delle atmosfere d'autunno.
Molinaro, quindi, mantiene inalterato il suo interesse per l'ambiente e per la freschezza dei verdi, dei rossi e dei più delicati azzurri."
(Angelo Mistrangelo, su *TorinoSette*, in occasione della recente mostra personale *Suggestioni cromatiche*)

Mario **Mondino**

"Con le sculture di Mario Mondino entriamo in una dimensione molto diversa, in un mondo poetico fatto di memorie personali e di echi di memorie culturali e mitiche che si concretizzano in sculture-oggetti di intenso e silenzioso impatto plastico. Sono sculture realizzate in acciaio o in legno, con una appassionata ed accurata cura tecnica e artigianale, dove i materiali danno un'anima fisica alle forme e si trasformano in volumi senza forzature, all'insegna di un equilibrio e di un armonia che aspirano a una identità autonoma e 'perfetta'. Mondino fa risalire la sua scelta di diventare artista e scultore alla figura, fondamentale nella sua mitologia personale, del padre fabbro che nella sua officina 'plasmava quotidianamente la materia incandescente', e alla scoperta da ragazzino 'della plastica bellezza del vomere di un aratro che riluceva sotto il martello di mio padre'. Si tratta dunque della magica tensione plastica e essenziale di un oggetto di forte presenza, a prescindere della sua specifica funzione pratica, che diventa un prototipo di riferimento per la sua concezione della scultura. A partire questi stimoli iniziali Mondino ha sviluppato una ricerca che nel tempo si è sviluppata attraverso un interesse approfondito per le culture più lontane nello spazio e nel tempo, con una predilezione in particolare negli ultimi anni per forme e volumi in cui su sente l'eco di suggestioni orientali arabe e indiane, reinventate con grande libertà." (Francesco Poli, 2011)

Nicoletta **Nava**

Sono nata a Bergamo, ma vivo a Rivoli dall'età di quindici anni.
Inizio a dipingere a quindici anni, come autodidatta.
Già da piccola, a Bergamo, frequentavo gli studi dei cugini della mamma, i fratelli Raffaello e Stefano Locatelli, pittore e scultore, respirando il profumo dei colori.
Gli eventi mi portano, nonostante la passione, a dedicarmi ad attività differenti, lontane dall'arte. Con gli anni comincio a maturare il forte bisogno di riavvicinarmi alla pittura ed approfondisco la pratica del disegno con l'artista Vinicio Perugia. Con il Maestro ed amico Antonio Carena ho continuato il cammino nel mondo dei colori.

Guardando il mio lavoro, mi accorgo di quanto ci sia di me, della mia vita, nonostante i corpi non siano completi o addirittura particolari. E lo avverto solo a lavoro finito.
Continuo su questa strada cercando di toccare le problematiche del mondo femminile, che sia tutto il corpo o un dettaglio, con un pizzico di ironia.

Mostre personali recenti:
"Fermo Immagine", Museo Casa del Conte Verde, Città di Rivoli (To), 2018;
"Eleganza a fior di pelle", Banca di Cherasco, Filiale di Rivoli, 2015;
"Contenuti di emozioni", Spazio Eventa, Torino, 2013;
Antica Bocciofila Rivolese, Castello di Rivoli, 2012;
Mini-personale, Promotrice delle Belle Arti in Torino, 2009-2010;
"Istanti monocromatici", Palazzo Mistrot, Villarbasse (To), 2009; "Questione di gambe", Vineria 'Succo d'Uva', Rivoli; mini-personale "Espressioni di modernità al femminile", Torino Art Gallery, Palazzo Birago di Vische, Torino.

Tra le varie collettive:
Promotrice delle Belle Arti in Torino; Premio “Arte Novara”; “Here re-call for Artist”, Cavallerizza Reale, Torino; “Corpo Sacro”, Galleria Onart, Firenze; “Segni 20x20”, Consiglio Regionale del Piemonte, Torino; “Omaggio a Tutankhamon”, Palazzo Foscolo Oderzo (Tv); “Human Rights Memento, dalla guerra alla pace”, Rovereto, ecc.

“Sono molteplici le chiavi di lettura delle opere di Nicoletta Nava, rivelatrici di un interesse di espressività legato anche a tecniche fotografiche. Ma alcune note comuni identificano immediatamente le chiavi di volta di una pittura capace di identificare lo stile compositivo di un’artista sensibile, in grado di leggere e di esprimere, attraverso le sue scelte, un mondo interiore legato anche ai temi dell’attualità. Opere che lasciano il segno: in tutte appare quell’inconfondibile richiamo al blu, declinato nelle sue varie coloriture...Sono momenti sospesi, quasi fermi di un’immagine cinematografica colta nel suo momento rivelatore [...].
Le donne dei quadri di Nicoletta Nava sono la testimonianza più sincera di quanto la loro esistenza si colori di serenità, di speranza, di inquietudine, di attesa, di illusione, di violenza, di amore, di sensualità [...].”
(Bruna Bertolo)

“[...] Spazi blu dove la figura racconta emozioni e passioni, il corpo femminile diventa per Nicoletta una tavolozza di colori, stesi con una mano sicura, che descrivono l’anatomia intensa e forte di una donna moderna. Centralità nella scelta dello spazio pittorico per raccontare momenti intimi ma intensi di un vissuto femminile ricco di esperienze al soggettivo, a volte malinconiche a volte cariche di forte erotismo [...].”
(Valeria Tomasi)

Antonio **Presti**

Vivo fra Torino e Parigi, a seconda dell’umore. Ho tenuto la mia prima mostra personale a 18 anni, nel lontano 1969, a Caltanissetta, in Sicilia, dove sono nato.
Ho esposto nelle più belle città d’Italia fra le quali: Agrigento, Caltanissetta (1969, 1971), Palermo (1971), Napoli (Castel dell’Ovo, 2016), Roma (2015), Macerata (1970), L’Aquila (1971), Rimini (2006), Spoleto (1975), Bologna (Artefiera, 1993), Sanremo, Cuneo (1977, 1980), dove ho vissuto dal 1979 al 2015, Ferrara (2013) e Torino (2013), dove mi sono stabilito dal 2015.
Ho esposto anche all’estero: alle Hawaii (nel 2007), in Francia, a Chouze sur Loire, presso il Museo del Chateau des Reaux (opera in permanenza), e Parigi (*performance* nel 2014).

Per me la pittura è indagine, terapia e sfogo: ho provato diverse tecniche pittoriche e vari materiali per cercare l’equilibrio e la perfezione che non ho ancora trovato.
Da molti anni il mio tema preferito è l’Albero, al quale ho dedicato vari cicli.
Descrive bene la mia recente Arte il grande poeta dialettale monregalese Remigio Bertolino, nella presentazione della mia personale al Museo della Ceramica di Mondovì, nel 2014:
“Le sue immagini, che paiono scaturire da una sorgiva di sogno e di forme archetipe, immagini di grande impatto emotivo, trasmettono al fruitore ‘visioni’ di alta poesia”.

“Il lungo, meditato, misurato itinerario pittorico di Antonio Presti si identifica con un naturalismo rivisitato, con una ricerca attenta ai valori del colore e della materia, con una figurazione legata a una visione della realtà [...].”
(Angelo Mistrangelo).

Luisella **Rolle**

“Cieli e città sono oggi i protagonisti delle tele di Luisella Rolle. Ma il suo percorso artistico, che l’ha portata verso una sempre maggiore dissolvenza, inizia molto prima. Può vantare collaborazioni importanti, con gruppi come l’Astrattismo, con artisti come Luigi Nervo, con gallerie come la GAM e la Galleria Sabauda. Ama creare con la materia, sperimentare: fondamentale è stata l’esperienza di Fiber Art e le Biennali *Trame d’autore* a Chieri: un vero spartiacque. ‘*Fino al 2000 il centro della mia pittura era stato l’uomo: la parte figurativa, il tratto lineare e l’ordine sulla tela*’, ci dice l’artista. Nel 2003, la mostra personale *Tessuti urbani*, in cui, creando lo *skyline* o la mappa di una città a tradizione tessile, ha lavorato con trame e orditi, decolorando, intrecciando, detessendo. *‘E dopo questo lavoro, che ha costituito una pausa dalla pittura, il mio stesso modo di dipingere inconsapevolmente è cambiato in modo importante: la disposizione degli oggetti, dei soggetti nei miei lavori è diventata più libera, la stesura del colore, quasi casuale, nelle colature, richiamava la trama di un tessuto... L’impatto cromatico era quello di sempre, era venuto a mancare la struttura razionale’*, aggiunge. Attua la sperimentazione non solo con i tessuti, ma anche coi metalli. Questa ricerca si rivela nella mostra *Città invisibili* (2010), che nasce dal celebre testo di Italo Calvino, ma che si allarga verso altri luoghi dell’abitare. La città e il cielo sono una base per la ricerca introspettiva e sono sempre strettamente legati all’uomo, punto di partenza per l’intera produzione della Rolle; le due direttive oggi si fondono, perché i luoghi sono un modo, forse l’unico, per esprimere il vivere dell’uomo.” (Marta Audisio)

Sito: www.luisellarolle.com

Giacomo **Sampieri**

Giacomo Sampieri vive e lavora a Settimo Torinese e a Rueglio (To). Diplomato al Primo Liceo Artistico di Torino, ha frequentato l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.
A partire dal 1992 inizia la sua attività espositiva partecipando a numerose mostre in Italia e all'estero, esordendo con le prime personali.
Finalista di importanti concorsi artistici, nel 2008 si aggiudica il Premio di Pittura Arte Mondadori, nella sezione Accademia, con il ritratto "Mrs. Giant". La sua ricerca pittorica è volta ad indagare la figura umana e in particolare il ritratto.

Si sono occupati e hanno scritto del suo lavoro: Adelinda Allegretti, Giorgio Auneddu, Emanuele Beuffi, Chiara Bovio, Elisa Bergamino, Giovanni Cordero, Willy Darko, Marilina Di Cataldo, Mimmo Di Marzio, Edoardo Di Mauro, Giorgio Lodetti, Pino Mantovani, Francesca Mariotti, Ambra Micheletto, Angelo Mistrangelo, Antonio Oberti, Alfredo Pasolino, Francesco Preverino, Elio Rabbione, Viviana Siviero, Anna Soricaro e altri.

Le più recenti attività espositive:
2021 - Personale "Canavesani, i luoghi, le persone", Rueglio (To); "Noi re-agiamo", a cura di Associazione Noibrera - Stecca 3, Milano (coll./catalogo);
2020 - Galleria Sant'Agostino, collettiva Piemonte Artistico, Torino; "Musica per gli occhi", a cura di Willy Darko, Associazione Galfer 20, Torino (coll./catalogo)

Silvana **Sargiotto**

Nata nel 1950, ho conseguito la Laurea in Scienze Biologiche e insegnato scienze e matematica nelle Scuole Medie fino al pensionamento. Autodidatta, da sempre ho amato dipingere, ma il lavoro e gli impegni di famiglia non mi hanno lasciato molto tempo per dedicarmi a questa passione.Andata in pensione ho seguito un corso di pittura all'UNITRE di Torino.
Dopo essermi impadronita delle basi della pittura ad olio, ho voluto sperimentare nuove tecniche usando acrilico e altri materiali. Le mie fotografie delle passeggiate nella natura e dei viaggi sono spesso la fonte di ispirazione per i miei lavori.
Ho esposto alcune mie opere: nel 2009 a Montà d'Alba, nella Chiesa di San Michele (collettiva "Un ventaglio di emozioni"); nel 2011, al Piemonte Artistico di Torino, collettiva; nel 2012, ad Arte Città Amica, Torino, collettiva; all'Associazione Culturale "'L Salòt" di Trana Torinese, collettiva; nel 2013, a Torino Art Gallery, "Arte in Micro-macro", collettiva; nel 2014, ad Arte Città Amica di Torino, "Emozioni tra luci e ombre", collettiva; a Montà d'Alba, collettiva; al Relais Corte Dei Rotari, a Monteu Roero, "Le emozioni del colore", personale; a Torino Art Gallery , "Arte Strenna", collettiva; nel 2016, nel Museo di Cultura Popolare e Contadina di Villastellone, collettiva; dal 2012 al 2016, tutti gli anni, presso la sede della Circoscrizione 7, in corso Belgio a Torino, collettiva; dal 2015 a tutt'oggi, ogni anno, alla Promotrice delle Belle Arti in Torino, collettiva; a Palazzo Lucerna di Rorà, Bene Vagienna, per il Premio "Città di Bene", collettiva nel 2020 e nel 2021.

Rita **Scotellaro**

Le opere fanno riferimento all'interiorità dell'essere umano, la parte dell'individuo da cui possono emergere la sofferenza oppure l'energia per ripartire dopo ogni sconfitta. Indivisibile dal corpo, l'animo accompagna l'uomo in qualunque viaggio, sia fisico sia spirituale. Scotellaro, docente di storia dell'arte e disegno, acquerellista, pittrice e incisora, partecipa a rinomate Associazioni quali Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, Piemonte Artistico Culturale, Associazione Piemontese Arte. Successivamente a una lunga pratica figurativa durante la quale vengono affinate le tecniche a olio, acrilico, acquerello e perfezionate le arti grafiche, l'artista individua la propria via espressiva con accenti di pittura informale. Gli elementi naturali, origine della ricerca creativa, nei dipinti si rivelano trasfigurati da sensazioni, emozioni e sentimenti a cui l'autrice s'ispira.
L'artista riceve riconoscimenti in numerosi concorsi, tra cui Premio "Matteo Olivero" Pittura e Grafica (Saluzzo Arte), Premio "Cesare Pavese" (Santo Stefano Belbo), Biennale d'Arte "Metropoli di Torino" - Concorso Internazionale di Acquerello (Torino), Concorso Internazionale Triennale di Incisone "Gli Argonauti" (Certosa Reale di Collegno), Concorso "Terra-Territorio-Tradizioni" (Bene Vagienna), Premio "Leonardo" (Senesi Arte, Savigliano), "Resistenza... Resistenze" (Carignano); viene altresì selezionata per la XIV edizione della Biennale Internazionale per l'Incisione di Acqui Terme (opera in catalogo).
Rita Scotellaro espone in molteplici mostre collettive e personali, presso prestigiosi spazi privati e pubblici, tra cui Circolo degli Artisti di Torino, la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, lo Studio Laboratorio di Anna Virando, l'Hotel NH Lingotto, la Sala Espositiva del Consiglio Regionale del Piemonte, il Museo Regionale di Scienze Naturali, Palazzo Birago, il Collegio San Giuseppe (Torino), Palazzo Lomellini (Carmagnola), alla Mostra d'Arte Contemporanea "Sei" (Centro Congressi P.

Martinetti di Castellamonte), Chiesa di San Rocco (Condove), Palazzo Lucerna di Rorà, Casa Ravera e Chiesa di San Bernardino dei Disciplinanti Bianchi (Bene Vagienna), Palazzo Opesso (Chieri); nella collezione permanente del Museo dell'Acquerello di Montà d'Alba (Cn) è presente una sua opera.

Hanno scritto di lei:
Marilina Di Cataldo, Riccardo Ghirardini, Paolo Infossi, Paola Malato, Gian Giorgio Massara, Angelo Mistrangelo, Clizia Orlando, Enzo Papa, Elio Rabbione, Tiziano Rossetto, Gianfranco Schialvino, Giannamaria Villata.

Valeria **Tomasi**

Valeria Tomasi è nata nel 1966 a Rivoli (To). Diplomata al Liceo Artistico di Torino ed all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino nel 1991.
Dal 1999 al 2006 è tra i soci fondatori dell'Associazione Culturale Operadarte di Rivoli; in qualità di coordinatore artistico ha ideato e realizzato progetti culturali in stretta collaborazione con Associazioni, Cooperative Sociali, Enti Pubblici e privati, con particolare attenzione alle tematiche dei giovani e dell'*handicap*.
Dal 2006 nel centro storico di Rivoli crea e lavora nel suo studio (FORME d'ARTE, Atelier di Valeria Tomasi).

Nel 2011 ha ottenuto il Riconoscimento di Eccellenza Artigiana e il conferimento del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", nel Settore Ceramica.

Recenti mostre personali:
2020 - "New Paradise", a cura di Adelinda Allegretti, Studio&Gallery, Gualdo Tadino (Pg);
2019 - "Assenza di gravità", Museo Casa del Conte Verde, Rivoli (To).

Mostre collettive:
2021 - "Animal House #3", collettiva a cura di Adelinda Allegretti, FORME d'Arte Atelier, Rivoli (To);
"Pittrici", collettiva a cura di Rita Margaira e Silvana Maggi, con l'Associazione RivolidiDonne, Museo Casa del Conte Verde, Rivoli (To);
2018 - "Giù la maschera #4", collettiva a cura di Adelinda Allegretti, Studio&Gallery, Gualdo Tadino (Pg);
"Immaginazione… Regina del vero", collettiva di illustrazione genere *fantasy* e onirico, a cura dell'Associazione Culturale "La Medusa", Gubbio (Pg).

"Le opere di Valeria Tomasi sono delle vere e proprie fiabe dipinte. L'osservatore si trova davanti a tele che hanno il sapore della leggerezza narrativa, sia la sicurezza di una mano che ben conosce il mestiere della tavolozza. I contenuti a prima vista di facile lettura, non devono trarre in inganno. I gatti dormienti, il girotondo di figurine intorno ad una città immaginaria, gli arlecchini musici e le figure femminili stilizzate e danzanti, parlano un linguaggio che va ben oltre la loro gradevolissima apparenza. I suoi personaggi e i suoi animali, ci riportano nel mondo dell'infanzia, della fantasia e del sogno, in cui tutto torna a essere possibile e realizzabile. Nelle opere di Valeria Tomasi il colore, i graffi, le sabbiature e i materiali duttili di fondo, giocano un ruolo importante. Sono dipinti in cui nulla è lasciato al caso: ogni elemento ha all'interno della composizione, un ruolo calibrato, imprescindibile e ben studiato."
(Paolo Levi)

Eleonora **Tranfo**

Eleonora Tranfo vive e lavora a Torino, laureata in Architettura presso il Politecnico di Torino. Dal 2006 ha partecipato a moltissime mostre collettive in Italia ed all'estero ottenendo buoni riconoscimenti: nel 2014 Premio per l'acquarello alla mostra "Città di Pizzo"; nel 2016 Segnalazione d'Onore per l'acquarello al Concorso Artistico Internazionale "Orizzonti contemporanei".

Hanno scritto di lei:
"Abile nel trattare l'acquarello Eleonora Tranfo, non in modo oleografico, ma cercando visioni interiori con una serpeggiante malinconia, porta forse verso il mistero o forse verso un interrogativo: infatti mai si ottiene una risposta, dietro una porta semichiusa di un 'Passaggio segreto', o durante dei 'Lavori in corso', i cui addetti non appaiono e non si sa che cosa stiano per fare. Sempre domina il blu nei suoi pregevoli lavori, nelle diverse gradazioni di un'unica acqua da cui il pennello intinge. Si vuol dire di Tranfo come di un'artista dai modi originali, modernissimi, che potrebbero diventare anche astratti." (Sandro Lobalzo)

Sergio **Ùnia**

"Il segno, la forma, l'armonia dei volumi contraddistingue il cammino di Sergio Ùnia, il senso di una visione che unisce classicità e linguaggio moderno, intensità espressiva e testimonianza civile, in una sorta di continuo e inesausto racconto, di appartenenza a questo nostro tempo denso di contraddizioni, di mutamenti sociali, di aperture verso nuovi approdi dell'arte… Una ricerca, quindi, dove la definizione dell'immagine appare scandita da un personale plasticismo, dalla volontà di esprimere il vero e la realtà circostante, dalla consapevolezza che nel fluire delle forme si identifica la sua "lettura" del mondo della donna e non solo, di una ritrattistica delicatamente aderente al soggetto e di nudini immersi nell'atmosfera." (Angelo Mistrangelo)

“Sergio Ùnia mantiene fermo una sorta di patto ideale con la materia bronzea, assogettandola ad un’espressività estetica di estrema felicità, dove il culto della bellezza non è fantasia plastica, ma adesione a una mitologia… Ùnia appare spontaneo nel raccontare il mistero dellanatura umana, ma nella semplice naturalezza della sua figurazione c’è tutta la coerenza stilistica di un cultore del vero in arte, e la segreta forza alchemica con cui imprime significato alla materia plasmata e al successivo processo di fusione. Le sue figure giovanili porgono una suggestione di classicità quanto mai espressiva, la cui limpidezza formale si esalta anche pittoricamente nelle cromìe del bronzo. Il clima di incantamento che le circonda è dato dalla pelle del metallo appena intaccato da lievi erosioni, che paradossalmente ne esaltano la luce e la morbidezza.” (Vittorio Sgarbi)

“Un carattere comunicativo puro e immediata la sua arte, a cui non servono parole né filtri. Un flusso energetico potente, capace di rendere immortali istanti ed emozioni, trasferendoli su carta o bronzo. L’eterna ricerca dell’armonia, l’amore per la bellezza, il mistero ed il fascino della sfera femminile… Uno stile espressivo dove convivono eleganza e poesia, tormento e disperazione, passione e tenerezza. Carne e spirito si mescolano, dando vita a creazioni di estatica suggestione. In un viaggio mistico e senza tempo, l’intera esistenza si dispiega attraverso un percorso artistico incontaminato, perfettamente aderente all’evoluzione personale. Questo è il senso dell’arte di Sergio Ùnia, a cui rendo omaggio. In ogni tratto di carboncino, in ogni impronta del pollice sulla materia, io incontro mio padre. L’uomo dietro il ruolo, L’anima, che scalpitando dentro dita callose, si manifesta plasmando nuove forme.” (Marcella Ùnia)

Corrado **Alderucci**

Nato ad Avola (Sr) nel 1946, Corrado Alderucci vive e lavora in via Giacomo Balla 1/a a Torino, dove ha frequentato negli anni Sessanta il Liceo Artistico “Vittorio Veneto”, sotto la guida di Raffaele Pontecorvo, e, successivamente, i corsi serali ENALC per cartellonistica e grafica, allievo di Pippo Bercetti.
Dal 1966 partecipa alle mostre e concorsi organizzati dalle Associazioni “A. Zerbino”, “Arte Città Amica”, “Arte Totale”, Galleria “Europa”, “Piemonte Artistico Culturale”.
Ha esposto al Circolo Ufficiali di Torino, alla Fiera di Milano, al Castello di Moncucco, a Palazzo Salmatoris in Cherasco, alla 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Torino, a Palazzo Lucerna di Rorà, Bene Vagienna, a *Paratissima*, Torino, all’Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese, al Centro Incontri della Regione Piemonte, alla Galleria20 di Torino e, di recente, alla mostra “*Modus Operandi*”, Museo Casa del Conte Verde, Rivoli (To), e a Bognanco, in “L’abbraccio”; prossimamente prevista la partecipazione a Parma Fair.

Testi critici:
V. Bottino, M. Centini, S. Ferrara, G. Folco, S. Greco, F. Legger, G.G. Massara, G. Milani, A. Oberti, E. Papa, M. Rocca.

Giorgio **Benci**

Nato a Vercelli nel 1952, l’artista vive e opera a Moncalieri (To).

Prediligo uno stile di tipo realistico.
Ho iniziato a dipingere a olio nei primissimi anni ‘80 e dopo trent’anni ho ripreso l’attività pittorica partendo dall’acquarello, a cui mi dedico saltuariamente, ritornando infine all’olio.
Ho frequentato per un certo periodo le lezioni di iperrealismo dal Maestro Umberto Viapiano di Torino.
Non sono legato ad un tema predominante; i soggetti sono vari e dipendono molto dalla sensazione del momento.

Email: benci.giorgio@gmail.com

Sergio **Bilucaglia**

Sergio Bilucaglia nasce a Roma nel 1948 e vive a Torino. Inizia il suo percorso artistico con il Gruppo Amici dell’Arte, con lo studio della figura dal vero, sotto la guida del Maestro Giovanni Cravanzuola. Per molti anni è stato allievo del Maestro Gianni Sesia della Merla. Dal 1996 partecipa a molte esposizioni a Torino e in Val di Susa.

Le mostre più recenti:
Collettiva alla Villa Tesoriera, Salone ex Scuderie (Torino), Mostra “Artisti a confronto”, Piemonte Artistico Culturale (Torino), collettiva alla Biblioteca “Primo Levi” (Torino), collettiva di fine anno al Circolo Eridano (Torino), collettiva Comune di Porte (Pinerolo).

Hanno scritto di lui:

“Arte rinnovata con poetiche impressioni di borghi immersi in un tempo reale ed eterno, soffusi di nostalgia, utopie e ucronie del pensiero e dell’interiorità, che respingono la farragine della modernità metropolitana, asfissiante e ansiogena. Il dipinto con cavalli, evocante la poetica di Giorgio de Chirico, conferma il sentimento metafisico dell’artista, ribadito nella visione di Praga, città magica come Torino.”
(Enzo Papa)

“Borghi immersi in un tempo ideale ed eterno, soffusi di nostalgia, Praga, città

magica per definizione, Camogli, Castiglione Torinese, metropoli o piccole realtà urbane comunicano egualmente la volontà di trovare una dimensione umana talvolta dimenticata, fatta di silenzio e di una calma quasi mistica; così in una sorta di catarsi si abbandona la quotidianità per ritrovare almeno in parte il vero senso della vita."
(Silvia Cestari)

Adriano **Carpani**

Adriano Carpani è nato ad Alice Castello, in provincia di Vercelli. Avviatosi alla pittura fin dalla più giovane età, si forma artisticamente all'Accademia Albertina di Torino, dove, sotto la guida di Filippo Scroppo, segue i corsi liberi di nudo, quindi nell'*atelier* di Gianni Sesia della Merla. Successivamente segue gli insegnamenti della scultrice e pittrice Rosanna Costa. La sua attività espositiva inizia negli anni '70, in un continuo studio di tecniche nuove e diversificate, che gli ha consentito di raggiungere una elevata abilità tecnica e professionale. Mentre è presente in varie mostre collettive ed eventi culturali, prosegue la sua ricerca incentrata da una parte sulla figura e dall'altra sull'attenzione per i particolari di un vissuto che si specchia tra le pozzanghere ora di una strada metropolitana ora di una rotatoria di periferia. Elementi che coniuga alla ricerca di un equilibrio tra l'espressione del suo mondo interiore ed esteriore.

Email: caterina.sanfilippo@hotmail.com

Germana **Eucalipto**

Germana Eucalipto nasce a Sanfront (Cn), dove vive e lavora. Il suo percorso artistico vede un inizio nell'esercizio pittorico per poi approdare, dopo un'esperienza presso la scuola d'Arte e l'impagabile cimento tecnico artigianale fra le crete e i forni del maestro Balmas ed Elio Garis, alla scultura e al modellaggio. La sua attività espositiva inizia nel 1992 fra Cuneo, Torino, Milano, Lecce, Ferrara, Francia, Spagna e varie città italiane. Le sue opere sono presenti presso musei, chiese e collezioni private, alcune di esse sono state realizzate con l'antica tecnica del bucchero, risalente al VII sec. a.C.

Tra le sue varie esperienze si evidenziano in particolare: "Omaggio al Re di pietra", collettiva internazionale di scultura, XX Festival Antidogma Musica Torino, Pian del Re (Cn); segnalazione e terza classificata al Premio di Scultura "Saccarello", Tenda (Francia); permanenza al Museo di Ruffano (Lecce), con l'opera "L'Urlo", Palazzo del Governatore; Forte S. Carlo, Fenestrelle (To), Vincitrice del Premio di Scultura Fondazione Cesare Pavese, presso il Museo Casa Natale di Santo Stefano Belbo; "Forme Eterne", Cinque scultori contemporanei al castello di Mombasiglio; Rassegna d'Arte Contemporanea "Zoo Art, itinerari artistici", ai Giardini Fresia (Cuneo); Galleria Spadarina, Piacenza, "Fra sogno e realtà", Premio della Giuria; "Artissima" al Lingotto di Torino; mostra d'arte italo-francese a Chapelle St. Catherine, Breil sur Roya, Chapelle St. Lucie, Vieux Village de Roquebrune, St, Remì d'Arles (Francia); "Immagina", Arte in Fiera, Reggio Emilia; "Artisti a Bossolasco", Casa Paolucci; realizzazione della scultura "Anima" di 7 mt. per l'Anfiteatro "Anima" di Cervere, commissionata dall'Associazione "Arturo Toscanini", in collaborazione con Uto Ughi; "GrandArte"e "(Im)materiali", rassegna al Centro Museale di San Francesco, Cuneo; mostra al Salon Paris di Place de la Bastille, Parigi; "Avangart", Chiesa di San Cristoforo in Lodi.

Gianfranco **Gavinelli**

Gianfranco Gavinelli è persona libera dotata di idealità e senso solidaristico della vita. Il suo è un costante progresso verso la realizzazione effettiva per ciò che sente e l'arte figurativa è mezzo congeniale al suo divenire, l'emotività è impressa dal colore che delle volte sovrasta il disegno, la struttura e i suoi particolari. La pittura per Gianfranco Gavinelli è anche un suo percorso storico, è riflessione dell'infanzia riportandoci alla spensieratezza, ai giochi semplici, ci fa rivivere quell'antico mondo come depurato dalle brutalità, dalle alienazioni dei nostri giorni ed arriva a sospingerci verso il fantastico, alla fuga aerea. Le sue figure che si librano nell'aria sono la liberazione dalle forme oppressive materiali, certamente occasione di confronto e di sviluppo di analisi, di pensiero più profondo, sia sociale, sia rivolto a noi stessi.
È funzione dell'arte quella di piacere ma capace anche di stimolare riflessioni più profonde. L'esperienza artistica di Gianfranco Gavinelli è dinamica, la ricerca dell'equilibrio tra realtà e fantastico e da lui portata attraverso la schiettezza delle sue figurazioni.

Frequenta gli studi artistici del pittore Luigi Boccardi, della pittrice Margherita Senis, successivamente lo studio del Maestro Aleardo Gasparin e quello del Maestro Gianni Sesia della Merla.
Prima degli anni 2000 organizza e partecipa a mostre.
Dal 2007 al 2014 è socio fondatore della sezione CRAL di Arti Visive della Regione Piemonte, partecipando attivamente anche come pittore per ben diciassette esposizioni.
In collaborazione con l' Associazione "Amici di Palazzo Lomellini", presenta il Gruppo "Il Labirinto Artistico" per una rassegna di arti figurative ed astratte.

Clara **Ghisolfi**

Carla Ghisolfi è nata a Monforte, dove vive e lavora. Acquerellista e pittrice su ceramica, allieva di Francesco Franco, di Paola Pitzlanti e Piero Ruggerì ha partecipato a numerose mostre in Piemonte, in Toscana nonché alle Convention biennali a Como, ricevendo riconoscimenti e premi. Inoltre ha conseguito una specializzazione superiore nell' Arte della pittura su porcellana Master Degree in Fine Art of China Painting.

La passione per la pittura mi ha accompagnata sin da piccola.
Dopo aver frequentato il Liceo Artistico ho maturato un'arricchente esperienza pluriennale come docente d'Arte. Ho continuato in seguito ad approfondire la tecnica dell'acquerello che mi ha dato la possibilità di giocare con acqua, colori e soprattutto di divertirmi con passione. L'acquerello è una magia che, ogni volta, mi conquista per la sua immediatezza, la trasparenza dei colori, l'irripetibìlità dì ogni composizione.
Dipingere è per me una inesauribile ricerca, un' avventura sempre nuova; quasi per istinto ho sentito l' urgenza ed il bisogno, oserei dire quasi fisico, dì esprimere le mie emozioni ed i miei stati d'animo con forme e colori, più che con le parole. Non mi sono mancate sollecitazioni intense essendo nata e vissuta in un paesaggio pittoresco e in alcuni passaggi di stagione direi fiabesco. Se i fiori hanno trovato largo spazio nel primo tempo del mio operare, successivamente, dopo un intervallo di silenzio e di lavorio interiore la mia tavolozza si è arricchita di sfumature più calde, per rappresentare con tecnica impressionista nature morte e paesaggi. Sono una cacciatrice dì immagini: trasformare le emozioni visive in acquerelli è la meta del mio percorso artistico.

"La fresca vena artistica di Carla Ghisolfi si esprime attraverso la pregevole tecnica dell'acquerello, la piacevole resa del soggetto, il clima di una pittura rasserenante che unisce la raffigurazione alle limpide atmosfere di un ambiente colto con delicatezza (…) Un discorso, il suo, che va oltre la realtà quotidiana per esprimere un dipingere che si snoda nello spazio con una vitale continuità, senza mai perdere di vista il valore della forma, del dato cromatico, della pulsante energia di un racconto che riporta l'osservatore in un mondo di verdi primaverili, di rossi, di gialli."
(Angelo Mistrangelo)

"Quella di Carla Ghisolfi è un'arte che diventa sogno, mito di un tempo perduto, di una natura straordinariamente lontana dalla tecnologia inquinante, dalle tangenziali "occupate" dalle colonne di automobili, da una folla anonima che si sfiora senza conoscersi e senza far nulla per comprendersi. Una pittura che va ben al di là di una sottesa ingenuità, per suggerire un itinerario alternativo, una possibile strada verso una nuova avventura dell' uomo in diretto rapporto con la propria segreta interiorità."
(Cinzia Tesio)

Recapiti:
Via Alba, 34 – Monforte d'Alba (Cn)
Tel. 0173 78585
Cell. 333 6695295
Email: carla.ghisolfi@gmail.com

Angela **Maisano**

Diploma di Istruzione Superiore conseguito presso il Liceo Artistico "Cottini" di Torino, Diploma in Scultura conseguito nell'anno 2011 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con una tesi sullo scultore Carlo Marochetti, Diploma in Scultura di II livello conseguito nell'anno 2019 presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, con una tesi sulla ritrattistica in scultura nei primi decenni del XIX secolo, con particolare riguardo alle opere di Carlo Marochetti.

"Le mani del tuffatore", bronzo
L'opera esprime la tensione che anima le mani di un tuffatore nell'istante che precede l'impatto con la superficie dell'acqua.
L'artista ha studiato attentamente l'anatomia delle mani e degli avambracci, anche con l'ausilio del mezzo fotografico, durante l'azione del tuffo in cui tutto il corpo dell'atleta è teso nel massimo sforzo che precede l'istante decisivo.
La figura del tuffatore è stata volutamente ridotta a una parte del corpo, le mani, essenziali e fondamentali per la perfetta immersione.
L'opera è stata realizzata in bronzo con la classica tecnica della fusione a cera persa.

"Ragazza sudamericana", gesso colorato con infuso di caffè, ricoperto di sabbia fine
L'opera, un busto ritratto di ragazza brasiliana, è stata ispirata dalle opere di Charles Cordier, noto scultore etnografico francese della seconda metà del XIX secolo, che ha saputo valorizzare con marmi colorati, la bellezza delle varie etnie, dopo averne studiati i caratteri somatici.
Il busto, modellato dal vero in misura superiore al reale, è stato realizzato in gesso, colorato con infuso di caffè e ricoperto di sabbia fine allo scopo di simulare la texture tipica della roccia e, nel contempo, evocare il paese natale della giovane donna.

Elena **Radovix**

Elena Radovix nasce a Milano, inizia a dipingere e creare forme sin da bambina dando vita alla sua dote creativa e al suo temperamento riflessivo.
Dopo il diploma inizia la sua esperienza lavorativa come grafica pubblicitaria, continuando parallelamente a coltivare la sua passione per le arti figurative.
La sua voglia di conoscere il mondo e diverse culture, la porta a compiere vari viaggi all'estero. Questi viaggi amplieranno le sue esperienze umane, il suo incontro con un'umanità sofferente, la sua osservazione di paesaggi dai vasti orizzonti, l'attenzione per l'ambiente, la natura diventeranno spunto e ispirazione per le sue riflessioni artistico-culturali-sociali.
Nel 1991 si trasferisce a Torino dove, per approfondire la sua passione per l'arte, frequenta corsi di scultura del legno, realizzazioni in cartapesta, frequenta scenografi e inizia la scultura in polistirolo.
Laboratori di attività manuali presso Scuola Steineriana, 1996; dal 2002 responsabile realizzazioni scenografiche di "Celtica", Festa Internazionale di Musica, Arte e Cultura Cerltica; Libera professionista; creazione scenografie per enti e comuni e locali, 2005 - 2008; coordina gruppi di lavoro artistici; frequenta il Primo Liceo Artistico e in seguito si iscrive all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, conseguendo il Diploma in Scultura: in questo ambito, trova nuove ispirazioni e oltre alla scultura sperimenta altri linguaggi espressivi, con l'utilizzo di diversi materiali, come il bronzo con la fusione a cera persa, pratica tecniche pittoriche nella Scuola di Pittura, segue i corsi di fotografia, sperimenta varie tecniche di incisione e lo studio dell'arte contemporanea, che continua ad approfondire.

Tra le più recenti mostre:
2018 - Frantoi Aperti Festival, a cura di Mara Predicatore, Antico Frantoio Casa Carletti, Trevi, personale, con fotografie e installazione; "Disegnare l'Invisibile", Artista selezionata per *workshop* con Marzia Migliora;"Artissima", "Immaginare il Futuro",a cura di IF e Francesca Sismondi, collettiva; Saletta Azzurra dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, fotografia; "In Between", Environment Park; Mostra e Convegno "Immaginare il Futuro", a cura di IF; VII Biennal International of Photography di Jinan (Cina), Shandong Eastern Photography Arts Association, a cura di Angelo Athos Collura e Zeng Yi, selected student, Museum of Art & Design, Jinan Shandong;
2019 - XIV Concorso "Lingua Madre", fotografia selezionata per il Premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo; "Young at Heart Old on the Skin", collettiva a cura fi Franko B, Centro per l'Arte Contemporanea Palazzo Luccarini Contemporary di Trevi, fotografia; "Intrecci ambientali", a cura di Cristina Giudice, Pinacoteca Albertina di Torino, fotografia: "Intrecci ambientali", Circolo degli Artisti di Torino; FAC - Fabbricato per le Arti Contemporanee, collettiva, fotografia;
2020 - "Paratissima", a cura di Edoardo di Mauro, selezionata per l'Accademia Albertina, fotografia; "The Future is never too Far", a cura di Franko B, Collettiva, Riccardi Costantini Contemporary, Torino, fotografia; "BAM on Tour Today, Arte e Ambiente", a cura di Edoardo di Mauro e Riccardo Ghirardini, Fonderie Teatrali Limone, Moncalieri, fotografia; "Spazi di Memoria", a cura di Elena Radovix, in collaborazione con Cristina Giudice, collettiva, Casa Debandi, Bergamasco (Al), fotografia; "Passione Bi-Polare", con Hermann Nitsch, a cura di Edoardo di Mauro, Gabriele Romeo, Laura Valle, Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia, fotografia; "Una frisa di metallo", a cura di Elena Radovix, collettiva, ex Ditta Gallo Bartolomeo, Torino, fotografia; "Il futuro e l'acqua", FISAD - Festival Internazionale delle Scuole d'Arte e Design, a cura di Ornella Rovera e Cristina Giudice, in collaborazione con PAV - Parco Arte Vivente, Accademia Albertina, fotografia, "Piani di Sicurezza"; "La società del rischio", collettiva a cura di Patrizia Bonardi, dialogo tra artisti e sociologi, BACS, Leffe (Bg), fotografia; "ReviviscentiArt" a cura di Elena Radovix, collettiva, Aula di Scultura dell'Accademia Albertina di Torino, bronzi.

"Aspetta che si asciughi lo smalto"
marmo bianco di Carrara
"Noi non cerchiamo mai le cose, ma la ricerca delle cose, non viviamo mai nel presente, ma in attesa del futuro." (Blaise Pascal)
Qual è il tempo in cui noi viviamo: il passato, il presente, il futuro? L'opera allude a quel tempo sospeso dell' indefinita sensazione che l'attesa crea. Una condizione da cui emerge un nuovo paradigma. Il qui e ora spiazza il vortice carico di tensione, di incertezze, di aspettative, di piacere. Ritorno ad un presente sospeso, che se pur in bilico tra paura, rischio, speranza, riconsidera i ruoli di ciascuno di noi, indissolubililmente legati alla riconsiderazione degli altri.

"Ritual", cemento, *gasbeton*, gesso
Le scarificazioni, in uso in alcune tribù africane, sono cicatrici ornamentali prodotte sulla pelle per indicare codici di identificazioni e segnare riti di passaggio fondamentali della vita umana. Punti di riferimento, appartenenza sociale, condivisione sono temi fragili nella nostra società contemporanea sempre più digitalizzata. Cresce l'incertezza, la solitudine, il senso di non appartenenza e di smarrimento. Un corpo e i suoi segni reclamano il proprio confine condiviso, quello dell'esistenza.

Maurizio **Rinaudo**

Cito alcune delle innumerevoli mostre e Donazioni che ho effettuato nel tempo, dal 1975 ad oggi:
Roma, Galleria Cassiopea, varie mostre a partire dal 1980 ad oggi; Torino, varie mostre presso Galleria Circolo degli Artisti, Galleria Piazza Vittorio, Galleria Arte Città Amica, Galleria Berman, Galleria Via Mazzini, Galleria Mady ART, Esposizioni Regione Piemonte, Centro Congressi Villa Gualino, Regione Piemonte, Saloni di Via Arsenale; varie esposizioni personali in altre Sedi di Provincia, Banche, Enti Pubblici, Istituzioni private e Pubbliche, tra cui: Milano Galleria Arte Moderna, Alba (Cn) Galleria Arte Contemporanea Mady Arte e varie mostre in Gallerie e Chiese; Firenze, Galleria Dante Alighieri; Palermo, Galleria Ad Art, con Levi e Russo; Milano, Art Expo a Maggio, Museo Palazzo dei Giureconsulti ed altre gallerie; New York, Agora Gallery ed altre; Praga, Galleria Italy Arte; Parigi, Galleria Sallambò, nel 1986 e nel 1988, più varie altre esposizioni, e al Palazzo dei Congressi "2009 Investissement Art".

Musei: Roma, Musei Vaticani 2, opere in permanenza, 2014; Roma, Dioscuri del Quirinale, 2014; Milano, Museo Palazzo Isimbardi, 2014; Verona, Museo Scaligero, 2013, Museo Palazzo Castellani di Sermeti, 2014, Museo Orti Manara, 2014; Arezzo, Museo Bruschi 2014; Roma, Museo Chiostro del Bramante, nel 2013, 2014 e 2015; New York, Art Expo 2014; Brasile, Museo Metropolitano di Arte Moderna, 2016.

Esecuzione delle 9 grandi pale, per l'intero arredo della nuova Church of the Resurrection di Escondido, 1445 Conway Drive, San Diego, California: i lavori sono stati svolti in parte in Italia, nel mio studio, e in parte direttamente in loco, nella nuova cattedrale statunitense, ed inaugurati dalle Autorità religiose e politiche nel luglio del 2019.

Pubblicazioni: vari Cataloghi Annuari Bolaffi Arte; vari Cataloghi Annuari della Giorgio Mondadori Arte; Catalogo pubblicato da Edizioni Civerchia; vari Cataloghi pubblicati da Edizioni Mazzotta Arte; vari Cataloghi Il Sole 24 Ore; vari Cataloghi Annuari Il Quadrato.

Maria Adelaide **Scavino**

Nata a Santo Stefano Belbo (Cn), dopo aver frequentato le scuole superiori e corsi universitari, si è formata artisticamente al Corso Libero del Nudo dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, allieva di Franco Fanelli ed Ermanno Barovero. Inizialmente interessata alla fotografia, ha collaborato con R. Blasich alla realizzazione del libro fotografico *Luoghi pavesiani* (1981), edito da F. Fabiano, S. Stefano Belbo, e, con serie fotografiche, all'edizione del volume *Documenti sul monachesimo nella Valle Belbo*; in tale ambito, ha partecipato ad esposizioni fotografiche, dal 1980 al 1990, con immagini sul tema "La donna di Langa", "I comignoli", "Gli spaventapasseri", "Gli oggetti della memoria". Accanto alla fotografia ha sviluppato nel tempo un particolare interesse per la pittura, la grafica, le incisioni, la scultura-oggetto, le vetrofusioni.

Tra le mostre più recenti ricordiamo:
Nel 2017 nell'ambito della rassegna itinerante "Riarteco", a Cosenza, Roma, Pesaro, Siena, Firenze, Genova, Milano,con l'opera "La Cartella Parlante"; a Rovereto, nell'ambitodi "Human Right", con l'opera "Gli aggrappati sul pianeta azzurro"; al Circolo Artisti di Torino, con l'installazione "Ho catturato il bogo"; al Musarmo di Mombercelli, con l'opera "Accoglienza" su porta del '700.
Nel 2018, presso la BCM Art Gallery di Barcellona; a Casa Olimpia, Sestrière, con "Le scarpe della sposa" e una vetro fusione, premiata con due coppe; a Rivalta Monastero, con una mini personale e l'anno successivo con la presentazione di acqueforti.
Nel 2019, con opere a Palazzo Opesso a Chieri; sempre nel 2019 espone l'acquaforte "Anche il lupo ha paura", nell'ambito del Convegno "Uomini e lupi", all'Abbazia di Vezzolano, nella Chiesa di San Filippo a Chieri e nell'edizione del 2019 al Circolo Artisti di Torino.
Nel 2020 ha vinto un premio per la sezione scultorea nell'ambito della Biennale al WAB di Bra ed è stata insignita del Diploma di Maestro d'Arte Honoris Causa per meriti artistici e per la diffusione dei valori della cultura artistica in ambito nazionale ed internazionale, da Maison d'Art di Padova.
Molte sono le pubblicazioni su riviste del settore, su *La Stampa*, sul *Corriere dell'Arte*, su *Arte e Artisti Contemporanei*, EXPOART 22, su cataloghi ecc.
Ha partecipato, con opere letterarie ed artistiche, all'edizione di libri: *Donne che sanno volare* e F*iglie di Zeus Emnemosine*, edizioni Hogwors di Pinerolo, *Pasta frazione di Rivalta* di G. Gallo e *L'astronave di Maurizio* (con opera in copertina).
Ha ricevuto coppe, targhe, menzioni, diplomi di merito.

Hanno scritto di lei:
M.L. Alberico, S. Arfelli, B. Aust-Wegemund, G. Bartoli, G. Bava, E. Bergamino, F. Bianchi, A. Bracchi, A. Brignolo, T. Carapostol, G. Cravanzuola, R. Curione, R. Esposito, D. Felizia, G. Folco, E. Jelmoni, R. Lodola, A. Mistrangelo, R. Nicaso, C. Orlando, M.P. Rella, R. Rota, N.M. Salvo, M.G.Todaro, N. Tolosa.

Vive e lavora a Santo Stefano Belbo, località San Maurizio, 4, e a Vigone, in via Santa Maria, 17.

Cell. 347 7888455
Email: adelaide.scavino@libero.it

Molte opere sono visibili on-line su
www.scavinoarte.it - www.mdarte.it
www.bustilla.it - www.linkedin

Simonetta **Secci**

È nata a Oristano il 14 aprile del 1956, risiede e lavora a Sant'Antonino di Susa (To), in via Medagli n. 59; sin dall'età scolare ha dimostrato una spiccata predisposizione per il disegno e la pittura che ha sempre realizzato solo come *hobby*. Nel 1984 inizia a frequentare un corso presso "La Lanterna" di Moncalieri, tenuto dal maestro Gianni Sesia della Merla dove impara le prime tecniche pittoriche. Nel 1986 ha interrotto, per motivi personali, la scuola di pittura, che ha ripreso in età più adulta, nel 2007, sempre come allieva del maestro Gianni Sesia della Merla e, grazie ai suoi insegnamenti, inizia ad esprimere una propria personalità. Dal 1984 ad oggi ha partecipato a numerose mostre, ottenendo diversi riconoscimenti. Riflettendo sul suo percorso, la passione per l'arte nasce dalle emozioni che scaturiscono contemplando la natura rappresentata da una moltitudine di colori che inizialmente vengono catturati dallo sguardo e poi scendono nell'animo dal quale nasce un sentimento di ammirazione. Un istinto emozionale che si concretizza nella rappresentazione pittorica di un paesaggio che sia montano o marino, diurno o notturno, che sia un'alba o un tramonto, oppure il ritratto di un volto triste o sorridente. Dalle sue opere scaturiscono anche le emozioni e le sofferenze del vissuto e dei sentimenti che prova e che vuole comunicare, sostenendo anche tematiche importanti come quelle ecologiche che riguardano il futuro di tutti.

Cell. 3387517075
Email: simonettasecci@libero.it
Sito: www.simonettasecci-pittrice.it

Rodolfo **Trotta**

Pittore, scrittore e poeta, dopo il diploma ha compiuto il proprio percorso formativo prevalentemente all'estero, dapprima al St. Gregory College di Ramsgate, poi all'Università Francese di Montpellier, determinante per il consolidamento della sua conoscenza della Storia dell'Arte, che a poco a poco ha stimolato in lui il desiderio di cimentarsi con la pittura nel solco della tradizione classica fino a riprendere le tradizioni verista e impressionista. Su tali tradizioni non si è adagiato pedissequamente, bensì le ha rivitalizzate in chiave contemporanea, affidando loro l'ufficio di ragionare sulle complesse questioni del giorno d'oggi: un'arte quindi sempre critica e vigile. Teatro della sua produzione creativa sono annualmente la Promotrice delle Belle Arti di Torino, di cui è socio onorario da oltre quarant'anni, e numerose rassegne sul territorio nazionale. Altro importante contesto che racchiude un saggio della sua produzione sono numerose chiese di Torino e dintorni e i musei. Accanto alla vena artistica si segnalano gli interessi letterari, con particolare attenzione alla poesia, coerentemente con la convinzione che l'arte sia poesia immaginifica. Di recente ha vinto il primo premio di poesia nel Concorso Nazionale "Orizzonti contemporanei" 2016 ed è stato segnalato nel XV Concorso Nazionale di Poesia "Vittorio Alfieri", tenutosi ad Asti. Tali interessi letterari hanno altresì trovato compendio nei saggi *Opera Omnia*, *Frammenti di Vita* e *Echi nel Tempo*, ove si delinea in maniera sintetica l'evoluzione che ha accompagnato l'arte nel corso del tempo e se ne illustra l'insolubile legame con letteratura, storia e filosofia.

Email: rodolfotrotta46@gmail.com

Olivio **Vacchina**

Nasce a Baldichieri di Asti nel 1929 e si trasferisce a Torino vent'anni dopo, dove inizia l'attività pittorica all'età di trent'anni.
Il critico d'arte e presidente dell'Associazione "Arteincontro", Luigi Boccardi, definisce con note di apprezzamento le opere di Olivio Vacchina:
"È una pittura figurativa immediata, scevra da intellettualismi, che immette nella realtà della natura mostrata nella lenta ma progressiva trasformazione delle stagioni; l'artista stabilisce, con l'osservatore, un contatto di ispirata calma e di poetica del tempo, oggi così prezioso perché usurpato, conteso dai mille orpelli che vincolano l'uomo.
Olivio Vacchina nella molteplicità della sua ricerca, nei paesaggi, quanto nella rappresentazione di 'forme immobili e silenti' (nature morte) ci fa assaporare l'integrità del mondo circostante.
La sua tecnica di rappresentazione, che dal reale porta al sognante, si manifesta nelle atmosfere pacate e nei bei tratti sintetici, quanto sapienti, di pennellata. Un pittore di rispetto, perché il Vacchina è portatore di buon sentimento, ha il pregio di saper donare e farci apprezzare un mondo armonico e sano, non sottoposto a sfregi ambientali e morali. Un neo-romanticismo di stimolo per il futuro, una pittura preziosa di cui le giovani generazioni dovranno tenere conto."

Dede **Varetto**

Matematica e fisica, disegno e pittura sono i due poli attorno a cui si snoda la vita di Dede Varetto. Due passioni in una vita, o forse due vite senza soluzione di continuità. Si laurea in Fisica all'Università degli Studi di Torino e si dedica all'insegnamento, mentre parallelamente esplora diversi settori delle tecniche pittoriche e della decorazione. Soprattutto studia, approfondisce e sperimenta le varie modalità di esecuzione della pittura ad olio, con particolare attenzione alle tecniche rinascimentali. Il genere a cui si dedica da sempre è la ritrattistica: con rigore e precisione tenta di cogliere, attraverso i tratti esteriori, le profondità dell'animo umano. Dal 2005 intraprende anche lo studio delle icone bizantine, lavorando secondo i rigorosi canoni della tradizione russa; nel 2014, dopo aver conseguito la Maturità Artistica, si iscrive all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e si diploma nel 2020 con una tesi sull'Antropocene. Attualmente la sua ricerca è indirizzata alle tematiche legate all'ambiente con uno sguardo ben ancorato nel presente, ma che spazia oltre il visibile.

"Antropocene" 2019-2020
L'epicentro della mia indagine è l'essere umano. Ho sempre avuto paura di guardare dentro gli abissi della mia persona, così ho cominciato a "studiare" gli altri. L'ho fatto e lo faccio attraverso il ritratto. La ricerca fisiognomica, a volte esasperata, è solo un pretesto che mi permette, attraverso la forma, di giungere alla sostanza ed aprire le porte della parte più profonda di un mio simile. [...] Scopro che siamo tutti molto simili nei sentimenti, nelle passioni, nei desideri, nelle aspirazioni e nella intuizione del trascendente. [...] Con uno sguardo olistico sulla realtà che mi circonda, realizzo che noi *sapiens*, con i nostri comportamenti scellerati, stiamo frantumando e distruggendo un tutto unitario, l'ambiente terrestre. Così è nato il progetto "Antropocene".
Le mie riflessioni, denunce, speranze, aspettative e auspici emergono nei miei lavori attraverso il rapporto tra l'essere umano e la plastica, simbolo della perdita di armonia con il Creato.

"Rêve" è un'aspirazione, è l'incanto di chi ha intuito un Mondo diverso, la meraviglia di chi riesce a vedere una Terra nuova. La giovane donna guarda in alto.
"Si dice che quando una persona guarda le stelle è come se volesse ritrovare la propria dimensione dispersa nell'universo." (Salvator Dalì)
Guardare in alto è spaziare, liberarsi dal peso del proprio egocentrismo, anelare ad un livello più alto dell'esistenza. La luce che circonda la donna è l'energia vitale che si sprigiona dalla Madre Terra e che contrasta le forze che sembrano incatenarci.

"Francy" è la speranza della liberazione. Nonostante si parli di problemi ambientali da circa cinquanta anni, le sorti del Pianeta dipendono ancora da schemi obsoleti e nocivi. Francy è una giovane donna che è riuscita a strappare la plastica, a liberarsi, a respirare.Il suo sguardo non è astioso, però non sorride neppure. Vede il futuro con determinazione, ma senza odio. Il suo paradigma è la sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza.

Studio*:* Via Sempione, 128/bis – Torino
Cell. 339 6104116
Email: dedevaretto@gmail.com

Finito di stampare il 30 ottobre 2021 a Carignano (To)
da *TTR* di Razetto L. & C.
© Amici di Palazzo Lomellini - tutti i diritti riservati